ANNO 56 MATTINO — TORINO *Giovedì 21 Dicembre 1922* — MATTINO NUM. 302

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	25 —
Edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 65 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 2. — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, in larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5. - Avvisi commerciali pag. 80 il testo L. 3; di seguito pagina L. 2. - Piccoli Annunzi commerciali in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Cinofilia - Corse d'arancio - Seguendo la Cronaca* - L'allineamento L. 15 per linea completa. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via Torino, 2, e sue Succursali

Chiarimento di posizioni

Sono accaduti, negli ultimi giorni, tutta una serie di fatti caratterizzanti, ciascuno per sè e tanto più nel loro complesso, una nuova fase della nostra politica interna. Tali fatti sono: le successive dichiarazioni del Capo del Governo, nel telegramma a Farinacci e nei discorsi ai fascisti di Londra ed a quelli romani; l'assunzione di «pieni poteri», indeterminati e dunque illimitati, da sua parte nell'ultimo Consiglio dei ministri; il «Gran Consiglio» fascista tenuto a Roma sotto la sua presidenza, e con l'annuncio che trattasi di una istituzione permanente; la deliberazione del detto Consiglio istituente la milizia squadrista «per la sicurezza nazionale»; le dichiarazioni delle Corporazioni sindacali, accettate dal Capo del Governo, che esse assumono il nome di «fasciste» e che solo alle organizzazioni «nazionali» di lavoratori sarà concessa la rappresentanza nei Corpi consultivi dello Stato; il progetto del segretario generale al Ministero dell'Interno, Michele Bianchi, per la concessione, nella prossima riforma elettorale, ai tre quarti dei posti — e non più di due terzi soltanto — alla lista che abbia riportato la maggioranza relativa, e ciò come risposta alle critiche rivolte da parti non fasciste al progetto precedente, ritenuto troppo antiproporzionale e maggioritario; infine, il linguaggio uniforme e persistente dei giornali ufficiosi contro presunte manovre antifasciste, qualificate di disfattismo e minacciate di repressione con «sistemi tartari». Sono venuti a coincidere con tutti questi fatti — coincidenza, s'intende, materialmente casuale, ma tuttavia non priva di significato — le sanguinose «rappresaglie» dei fascisti di Torino per l'uccisione di due di loro, alle quali è seguita una nota ufficiosa dell'«Agenzia Volta» illustrante l'atteggiamento del Governo di fronte alle rappresaglie stesse.

Subito dopo l'insurrezione ed il colpo di Stato fascista diverse vie si parevano innanzi — come sempre accade in simili casi — al nuovo Governo. Esso poteva, innanzi tutto, considerare terminato l'episodio rivoluzionario, ed ingranarsi nelle istituzioni politiche preesistenti. Era la soluzione che l'on. Mussolini sembrò indicare, prima nel discorso di Napoli — là dove disse che non si trattava tanto di cambiare istituzioni, quanto mentalità, e di «immettere nello Stato liberale» le forze fasciste — e poi, da Capo del Governo, nel secondo discorso alla Camera e nella risposta, in Senato, al sen. Albertini, il cui organo delle, a quella risposta, appunto una tale interpretazione. Per conto nostro, in questo punto noi fummo sempre di parere diverso: dicemmo fin dal principio che ci pareva trattarsi, non di un episodio rivoluzionario già chiuso, ma di una vera rivoluzione sboccante in una dittatura. Per ciò stesso non aderimmo alle interpretazioni attenuatrici del primo discorso Mussolini alla Camera; e troviamo stranamente superficiale e inopportuna la tesi, per alcuni giorni sostenuta da molti e con molto calore, che con nuove elezioni politiche fatte a tamburo battente tutto si sarebbe sistemato, realizzandosi quella immissione del nuovo movimento «nei binari della Costituzione» di cui parlò appunto al Senato il nuovo Capo del Governo.

Sulla dittatura, dunque, non avemmo dubbi e la prospettammo subito, illustrandola come una conseguenza degli avvenimenti. Dicemmo allora che ad una dittatura non poteva dare naturalmente, adesione chi tenesse fede alle idee liberali; che, però il giudizio concreto su di essa — intendiamo sul suo svolgimento immediato, perchè in quanto alle conseguenze future occorreva naturalmente altra cosa — sarebbe stato diverso a seconda che la dittatura medesima fosse per assumere carattere puramente di partito, o nazionale. Ed eccoci alle altre due vie che — scartata la prima — si paravano innanzi al nuovo Governo. La dittatura con carattere nazionale superiore ai partiti avrebbe permesso, anche a chi non riteneva, per ciò stesso convinzione intima, di entrare nell'orbita del fascismo, una collaborazione politica indiretta, consistente nel propugnare e combattere idee, provvedimenti, movimenti politici ed economici, secondo un criterio di utilità nazionale conciliabile con il nuovo stato di fatto. Un'idea od un movimento di simil genere ci parvero quelli dell'unità sindacale sulla base di un esplicito riconoscimento della nazione, e ad essi demmo perciò il nostro appoggio, appunto perchè li ritenevamo — come in sè li riteniamo ancora oggi — nazionalmente utili, ed al tempo stesso non solo non diretti contro il nuovo Governo, ma anzi sostanzialmente giovevoli al consolidamento di esso, che grazie a loro poteva allargare e approfondire le sue basi nella nazione, anzichè restringersi a quella di un partito solo, in perdurante formazione di guerra. Crediamo di non ingannarci affermando che i diversi e indipendenti promotori di quel movimento — a cominciare da D'Annunzio — la pensassero come noi; e che se in taluno poteva esserci qualche preoccupazione particolaristica, questa si riducesse al legittimo desiderio di assicurare libertà e continuità di vita ad organizzazioni esistenti ed in genere a correnti politiche e sociali non rientranti nell'ambito del fascismo.

Ora, l'importanza delle ultime manifestazioni governative sta appunto in questo: che esse significano chiaramente e imperiosamente, senza possibilità di dubbi o discussioni, la volontà del nuovo Governo di respingere qualsiasi collaborazione politica, diretta o indiretta, da parte di elementi non fascisti. Il nuovo Governo, cioè, si decide per la terza via, quella della dittatura di parte; e intende che nessuna attività politica si svolga presentemente in Italia all'infuori del fascismo; e su questo soltanto intende basare la propria vita e la propria azione.

Constatata questa volontà, a noi — che fino dal principio abbiamo escluso recisamente l'utilità e la possibilità di qualsiasi resistenza politica al nuovo ordine di cose — non rimane se non prenderne atto, e trarne le conseguenze per la nostra condotta: che è quella di mantenerci ritirati al compito di cronisti, osservatori ed illustratori dei fatti, senza alcuna pretesa di influenze sul corso di essi. E crediamo che la stessa conseguenza dovrebbero bene o trarre, con noi, tutti coloro che rimangono fuori dell'orbita del fascismo, rinunziando nelle presenti circostanze, a qualsiasi iniziativa politica diretta o indiretta, destinata fatalmente a peggiorare, e non a migliorare, la situazione attuale.

Dopodichè, terminiamo con un voto, che riteniamo lecito e doveroso esprimere, essendo esso all'infuori di ogni questione politica: esprimiamo, cioè, l'augurio accorato che i dolorosissimi fatti a cui abbiamo assistito in questi giorni a Torino siano veramente gli ultimi, e che alla nazione italiana sia almeno concesso questo, dopo così lungo e penoso salvario: la cessazione dello spargimento di sangue fraterno. E' un voto di umanità, ma altresì un voto nazionale; poichè noi non sappiamo concepire nazione ed umanità come termini disgiunti, e tanto meno come termini contraddittori.

Un altro commento romano sui fatti di Torino

Roma, 20, notte.

Continua l'impressione per i fatti di Torino. Dopo il commento dell'*Osservatore Romano*, così scrive il *Corriere d'Italia*:

«Non va trascurata l'origine dei fatti di Torino: i quali derivarono da un agguato teso dai comunisti ai fascisti, ma la repressione fascista ha acquistato tale portata e tale carattere da giustificare l'allarme della pubblica opinione. Noi siamo convinti del sincero proposito del Governo di porre fine a questi episodi di illegalità e di violenza e conveniamo d'altra parte che non si possa pretendere che ciò avvenga nello spazio di pochi giorni. Ma ci sembra che in occasioni come questa dei dolorosi episodi di Torino non possa mancare da parte del Governo stesso una qualche manifestazione che confermi appunto quel proposito e disperda l'impressione che ostacoli insuperabili lo rendano impossibile».

Nobile appello alla concordia e al lavoro in nome di D'Annunzio

L'ordine del giorno della Federazione dei legionari: disarmo delle squadre ed epurazione

Roma, 20, notte.

Il direttorio centrale della Federazione nazionale legionari di D'Annunzio comunica il seguente ordine del giorno:

«Sempre memorabile della causa nazionale vogliono che i legionari di Gabriele D'Annunzio rappresentino acquisto una pura forza morale di saldi quori e di generosa coscienza che sempre riaffermi e propaghi le più alte e nobili aspirazioni della patria e della civiltà, sentono con più profondo commosso quella fedele milizia spirituale che nel pensiero del comandante, simbolo glorioso della santa idealità nazionale, difensore e assertore infallibile della grandezza vera della patria, dove essere l'espressione dell'opera loro disinteressata e costante. E.A. luce, che da Ronchi si diffuse sull'Italia nel tempo in cui la vittoria parve per un momento oltraggiata ed esservita, la fuga di Ronchi onde uscì la favilla di quella risorgente della nazione che si avvia orioni al suo destino di nuova grandezza e di pace feconda. Vuole che le bandiere dei legionari raccolgano molte loro pieghe sempre immacolate la gloria, sempre intatta la fede. Neppure l'ombra del sospetto può passare su quelle bandiere. Ogni scomunica, ogni processo che comunque fosse dovesse nascere nel cuore di un giovane italiano ardente di amore e di fede per la patria e per i legionari porrebbe due volte combattenti e per il quale offersero fino all'estremo il loro sangue, devono essere sempre troncati da simili conflitti da cui solo i nemici vari della patria traggono obliqui vantaggi. Portrebbe, come è avvenuto a Firenze, si sono verificate ingiuste e dolorosi espressioni contro eminenti legionari che sempre mantennero vivi e sinceri i loro sentimenti patriottici. Il direttorio ha fermo il disegno nell'opera del Governo nazionale che torna doverosamente colpire i responsabili di ogni violenza grosso dovuta ad avventati giudizi od a considerazioni personali, in ogni modo però, a costo di rispondere con eroica rassegnazione alle provocazioni inglesie, i legionari non dovranno mai essere fomite di lotte civili ma anzi eleggere con disperato fervore a ricondurre la più perfetta pace fraterna nella nazione. Il direttorio centrale della Federazione non sa come a questi sentimenti corrispondano personali i legionari, ma altrettanto è commovente delle necessità di sviluppare l'opera più intensa per qualificare ed allargare sempre più la purezza della organizzazione e per impedire che in alcune legioni possano comunque, sopravvivendo a buona fede dei dirigenti locali tutti onesti e sinceri, infiltrarsi elementi che, se anche potessero essere accolti da altri gruppi od associazioni più o meno tollerenti, dovrebbero essere pur sempre esclusi dalle schiere che si gloriano del nome e dell'esempio di Gabriele D'Annunzio. Il direttorio ritiene assolutamente contrario ai principi principi ed alla necessità di mantenere al movimento legionario il carattere della più pura preparazione ideale, e fa un divieto assoluto a ogni milizia militare di qualunque forma e natura; perciò assolutamente la vieta ed è deciso ad imporre la più ferrea disciplina per impedire che la formazione e per sciogliere qualunque qualsiasi organizzazione si sia manifestata qualunque siano gli intenti che abbiano mossi i promotori.

«Non è con parole e sfoggio di scioli e colori che i legionari possono esplicare l'azione che il Comandante vuole da loro. Essi debbono considerarsi come i missionari devoti della sua parola e del suo pensiero quale risulta dai suoi scritti e che specialmente se ne può meglio chiaro concetto nel suo libro *L'Italia degli Italiani* che sia per apparire e che è una prodigiosa sublime espressione del suo cuore per la patria e tutto quello che di grande, di nobile di puro deve essere compreso per assicurare al popolo italiano il compimento della sua più alta missione nel mondo. La patria ha supremo bisogno della concordia di tutti i suoi figli per la grande opera di ricostruzione che si è iniziata. A questa opera di ricostruzione i legionari daranno concorso disciplinati sereni fidenti nella fede che vive nella patria tragano obliqui vantaggi. Portrebbe, come è avvenuto a Firenze, si sono verificate ingiuste e dolorosi espressioni contro eminenti legionari che sempre mantennero vivi e sinceri i loro sentimenti patriottici. Il direttorio ha fermo il disegno nell'opera del Governo nazionale che torna doverosamente colpire i responsabili di ogni violenza grosso dovuta ad avventati giudizi od a considerazioni personali, in ogni modo però, a costo di rispondere con eroica rassegnazione alle provocazioni inglesie, i legionari non dovranno mai essere fomite di lotte civili ma anzi eleggere con disperato fervore a ricondurre la più perfetta pace fraterna nella nazione. Il direttorio centrale della Federazione non sa come a questi sentimenti corrispondano personali i legionari, ma altrettanto è commovente delle necessità di sviluppare l'opera più intensa per qualificare ed allargare sempre più la purezza della organizzazione e per impedire che in alcune legioni possano comunque, sopravvivendo a buona fede dei dirigenti locali tutti onesti e sinceri, infiltrarsi elementi che, se anche potessero essere accolti da altri gruppi od associazioni più o meno tollerenti, dovrebbero essere pur sempre esclusi dalle schiere che si gloriano del nome e dell'esempio di Gabriele D'Annunzio. Il direttorio ritiene assolutamente contrario ai principi principi ed alla necessità di mantenere al movimento legionario il carattere della più pura preparazione ideale, e fa un divieto assoluto a ogni milizia militare di qualunque forma e natura; perciò assolutamente la vieta ed è deciso ad imporre la più ferrea disciplina per impedire che la formazione e per sciogliere qualunque qualsiasi organizzazione si sia manifestata qualunque siano gli intenti che abbiano mossi i promotori.

«Non è con parole e sfoggio di scioli e colori che i legionari possono esplicare l'azione che il Comandante vuole da loro. Essi debbono considerarsi come i missionari devoti della sua parola e del suo pensiero quale risulta dai suoi scritti e che specialmente se ne può meglio chiaro concetto nel suo libro *L'Italia degli Italiani* che sia per apparire e che è una prodigiosa sublime espressione del suo cuore per la patria e tutto quello che di grande, di nobile di puro deve essere compreso per assicurare al popolo italiano il compimento della sua più alta missione nel mondo. La patria ha supremo bisogno della concordia di tutti i suoi figli per la grande opera di ricostruzione che si è iniziata. A questa opera di ricostruzione i legionari daranno concorso disciplinati sereni fidenti nella fede che vive nella patria. Dopo l'opera loro al disopra di ogni sentimento individuale, Cleamo nella parola arte, nel proprio lavoro, nel proprio mestiere cerchi di attuare in sua ragione, le sue passioni, il suo ingegno e di adempiere la sua fatica. Ecco ciò che vuole il comandante. Disciplina, lavoro, disinteresse e sacrificio: questa è la vera sua unica direttiva dell'attuale movimento legionario ed in questa virtù di cittadini e di combattenti essi dovranno essere di esempio a tutto il paese.

Il Direttorio Centrale della Federazione Legionari D'Annunzio. Firmati: *Cocchi, Celozzi, Manni.*

Lo scioglimento della sezione romana

In conseguenza dei principii generali sopra esposti, il Direttorio della Federazione dannunziana ordina: «La Sezione romana della Federazione nazionale legionari di Gabriele D'Annunzio è sciolta per essere immediatamente ricostituita e riformata. Il tenente Grandjacquet, il quale ha l'onore di aver appartenuto al gruppo dei sette ufficiali che prima si giurarono al comandante per l'impresa di Ronchi e che furono l'avanguardia delle gloriose legioni, ricostituirà immediatamente la Sezione romana, per ora, dei soli legionari che presero parte attiva alla gesta fiumana e daranno a Fiorito decorato dal Comandante della medaglia di Ronchi. Non appena la legione sarà ricostituita, si procederà immediatamente alla elezione del suo nuovo Consiglio direttivo. Per ragioni di disciplina e perchè i legionari non debbano e non possano riconoscere altro capo all'infuori del Comandante, i legionari che non possono riformare la legione non dovranno appartenere ad alcun partito o ad alcun'altra associazione di qualunque genere, che, per altro, non sembra affatto che essi non possano agire d'intesa colle altre forze che nell'ambito della Nazione si dirigono alla stessa identità affermata da Gabriele D'Annunzio. I soci maschi anziani di guerra sezione, coloro cioè che non hanno avuto parte alla gesta di Ronchi, accettano il programma dannunziano esposto nella carta del Carnaro, e le organizzazioni studentesche dannunziane che eventualmente permangono alle carte del Carnaro aderiscono specialmente nel campo dei principi nazionali, decretano iscrizioni ulteriori per la loro organizzazione, dopo che il segretario generale, capitano Calucci, avrà provveduto ad una rigorosa revisione di tutti gli scritti. S'intende che tutte le tessere ed i documenti di identificazione rilasciati in data anteriore alla presente decisione ai soci della sezione di Roma saranno privi di ogni valore e verranno sostituiti con documenti nuovi. Il direttorio confida nella ferma disciplina dei legionari ma è d'altra parte deciso a non transigere in questa sua opera di elevazione e di chiarificazione, persuaso che più del numero valga lo spirito il quale non ha bisogno del numero per trionfare.

«Per il Direttorio: Lio Cascali».

Il patto marinaro

Sotto il titolo: «Il valore politico e ideale dell'accordo Mussolini-D'Annunzio», il *Giornale di Roma* pubblica la seguente intervista col prof. avv. Agostino Lanzillo: «Due sono gli aspetti principali del patto marinaro; anzitutto l'esecuzione del patto determinerà una cordialissima intesa fra Gabriele D'Annunzio e il capo del Governo. Come è noto, Gabriele D'Annunzio è il capo spirituale della Federazione marinara, e legge con vigile amore tutta l'attività dell'organizzazione di Giulietti. Il comandante non dimentica quello che la Federazione fece per Fiume. D'altra parte occorre ricordare che la Federazione italiana dei lavoratori del mare fu l'unica grande organizzazione operaia interventista, e questo suo interventismo essa dimostrò anche facilitando la navigazione nei periodi della guerra sottomarina, quando gli armatori preferivano tenere immobilizzate le proprie navi nei porti. Tutto questo spiega lo stato d'animo di Gabriele D'Annunzio e spiega la favorevolissima disposizione di Mussolini, anche prima di andare al potere, per una leale alleanza con la organizzazione di Giulietti. Ciò spiega pure l'enorme importanza attribuita da D'Annunzio alla esecuzione integrale del patto.

«Circa il ritardo della firma del patto è stato un po' mormorato dai soliti disinteressati. La verità è che il patto avrebbe dovuto essere eseguito entro il 10 novembre u. s.; ma il ritardo è dipeso dalla difficoltà di eseguire alcuni accenni complementari, i quali erano stati semplici in uno scambio di lettere fra D'Annunzio e Mussolini, ed è dipeso pure dalla marcia su Roma. Ma oggi che l'intesa più leale è raggiunta, con grande soddisfazione di entrambe le parti, si può dire che la soddisfazione è comune anche nei due enti. Ed indubbiamente, dunque, che avremo un riavvicinamento sempre più intimo fra Mussolini e D'Annunzio, il che ha un valore ideale e politico, forse più ideale che politico, politicamente la lealissima intesa Mussolini-D'Annunzio elimina, anzi sopprime le interessate impostazioni, che hanno tentato di dividere con ricercate insidie fino a ieri i due uomini, muovere di provenienza parlamentare, dove le vecchie consorterie accampano ancora, e non vogliono rassegnarsi all'ineluttabile, e muovere al consorzio socialista, le quali si illudevano, sotto la bandiera di Gabriele D'Annunzio, di poter salvare dal naufragio i loro relitti. Ora lo penso che non solo tutto l'osceno e insidioso lavorio sia finito, ma che presto potranno essere stabiliti più diretti rapporti fra Gardone e Roma. Dal punto di vista ideale, con la firma del patto marinaro è stato compiuto il primo decisivo passo per salvare e fondere nuovamente tutte le forze interventiste del 1915, le quali ebbero in D'Annunzio così alta e possente espressione in una grande politica veramente italiana.

«Il capitano Giulietti resta, a capo della Federazione marinara, anche in omaggio all'art. 6 del patto. D'altra parte si deve riconoscere che egli possiede delle mirabili qualità di organizzatore, se pure in alcuni momenti della sua vita si è lasciato sfuggire un'influenzazioni demagogiche. Certo è che l'atto definitivo dell'accordo stipulato si presenta come una incognita, quella e tutta quanta delicatezza della nuova situazione importavano in lui; se sarà festeggiato all'arrivo oggi o domani potrà essere davvero di grande utilità al paese; vicevversa se faviera dalle linee di una sagace interpretazione degli accordi attuali metterà in qualche imbarazzo il fascismo. Ma, a mio avviso, Giulietti non creerà imbarazzi. Egli ci è apparso come uno di quei romagnoli appassionati, tutto pervaso di patriottico fervore, e ho fede che risponderà alle speranze di tutti. Non ho avuto contatti diretti con D'Annunzio se non prima o dopo la firma del patto. Se però da informazioni di buona fonte che egli accettava con insperabile gioia che le trattative avessero una felice soluzione, la quale, secondo un suo pensiero, doveva recare fortuna all'Italia. Del resto, nel periodo più acuto delle trattative egli dettò quattro sentenze che dovranno costituire la sintesi ideale della rinnovata Federazione dei lavoratori del mare. Le quattro sentenze sono in latino e ne dò la primizia, insieme alla traduzione italiana fatta da D'Annunzio medesimo: *Fatis Itali te laborant manibus. Fero Italiae lucem mundo. Fulget Italia finitimo mundi. Fides Italiae tactifical nauges.* «Sollecitano i fati d'Italia il mondo. Porta la luce d'Italia al mondo. L'Italia splende al limiti del mondo. La fede d'Italia allieta il mondo». Auguriamoci che davvero la marina italiana possa essere degna del suo prossimo avvenire delle alte parole del poeta».

Il poeta e l'unità sindacale

A proposito di D'Annunzio e dell'unità sindacale da lui patrocinata, il *Giornale d'Italia* ha chiesto al segretario del Ministero degli interni, Bianchi:

— Non crederà che dietro invito e sotto l'egida di Gabriele D'Annunzio l'unità sindacale possa essere ragionata?

— No! — ha risposto recisamente Michele Bianchi. — Quale possa essere l'influenza ed il fascino del poeta non si possono confondere atteggiamenti, posizioni, stati d'animo che sono in fondo le organizzazioni sindacali che oggi si trovano di fronte. Invano a Gabriele D'Annunzio agitarono tutte le forze ogni scrollile lo quali tentano, facendosi bandiera di lui, una loro salvazione. Agitarono tutte le forze più diverse, avvalzarono allora a lui i vecchi fantaloni confederali, gli elementi dell'Unione sindacale del lavoro, alcuni elementi quantunque il giornalismo militare e smanioso alcuni organi dei cosiddetti democratici-sociali.

— Pensate voi che D'Annunzio non finirà di accorgersi di tutto ciò?

— Lo penso e lo auguro. Il poeta non può non vedere e quando avrà visto rifiuterà di coprire della sua bandiera tutte queste mene.

Lo stesso Bianchi ha aggiunto: «Si conviene oggi da varie parti che è necessario sottrarre all'influenza dei partiti politici le organizzazioni. E' un'illusione questa da parte degli ingenui ed un volgarissimo trucco da parte dei più che, sino a ieri legati a filo doppio a questo o quel partito politico, tentano ora, evidentemente perchè le azioni del loro partito sono in ribasso, di salvarsi dal naufragio. In Italia l'organizzazione sindacale è nata dopo il partito politico. E' un'affiliazione di uomini aggruppanti a partiti politici. Risente pertanto dell'influenza politica di questa o quella corrente. Edmondo Rossoni, segretario generale della Federazione delle Corporazioni sindacali, ha tagliato corto agli equivoci dichiarando a Reggio Emilia che da oggi in avanti le Corporazioni sindacali si chiameranno fasciste».

Un ritratto

Gabriele D'Annunzio ha inviato al contrammiraglio on. Acerbo, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, un suo grande ritratto colla seguente dedica: «A Giacomo Acerbo della mia mediocrità ferrea, se non della mia mediocrità fede nel dicembre 1922, nella ricorrenza del nostri zampognari». A fianco della stessa fotografia il poeta, colla penna di Gabriele d'Abruzzo vi ha scritto due motti latini: «*Acerbiore imperio uti*» — «*Omnia acerba ubera optimum fieri*». Con quest'ultimo motto D'Annunzio, giuocando sull'aggettivo acerbo, ricorda all'amico sottosegretario alla presidenza una specialità del paese dell'on. Acerbo: Lecce Agrumino, famoso per i suoi ottimi verzini ridotti appunto dalle olive non ancora mature. L'on. Acerbo ha ringraziato D'Annunzio con una lettera nella quale, ricordando al poeta che egli non lo ha più visto dall'agosto del 1917, nel Carso, alla vigilia dell'azione contro l'Hermada, gli dice che la sua fede di ogni è la stessa di quel giorno.

Monito governativo

contro le speculazioni sull'emigrazione in Brasile

Un pranzo all'on. Mussolini

Roma, 20, notte.

Sorgono in questo momento in Italia troppe iniziative che hanno scopo di lanciare progetti più o meno fantastici di colonizzazione in taluni Stati del Brasile. I promotori di queste iniziative, col pretesto di stallare il paese dal disoccupati o di trovare impiego all'estero agli emigranti, tendono a raccogliere in Italia capitali in grande ed in modesta copia, sia per liberare commissioni e vantaggi personali rivendendo terre demaniali che chiunque può ottenere senza sborsare un centesimo, sia per lanciare progetti colossali e fantastici. Si ritiene necessario isolare in guardia gli incauti contro siffatte manovre, le quali nella migliore ipotesi ad altro non servono che a far nascere illusioni e diffondere malcontento. L'art. 11 della legge sulla emigrazione condanna chiunque, a fine di lucro, eccita ad emigrare e chiunque con manifesti, circolari, guide e pubblicazioni di ogni genere concernenti l'emigrazione diffonde notizie o indicazioni false o diffonde nel regno notizie di tale natura stampate all'estero. E perciò il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha dato ordine al Commissario generale dell'emigrazione di procedere colla massima energia contro coloro che contravvengono alle disposizioni della legge intendendo il governo di intensificare e curare l'emigrazione non già di lasciarla divenire uno strumento di speculazione privata anche con pregiudizio degli interessi del paese.

Ieri sera l'ambasciatore del Brasile, De Sousa Dantas, che è un buon amico dell'Italia e che lascia la sede di Roma per recarsi a coprire la carica a Parigi, ha offerto un pranzo d'onore all'on. Mussolini ed al signor Epitacio Pessoa, ex-presidente del Brasile. Al pranzo, che ha avuto luogo in un magnifico salone del palazzo Piombino, hanno preso parte la signora Pessoa, la duchessa Cagiani di Laurenzana, la contessa Marcella Giannotti, il marchese e la marchesa Di Margno, il conte Sforza Cesarini, il signor Charles Roux e signora, il conte Giorgio Varvaro e signora, oltre ai membri dell'Ambasciata del Brasile signor Pedro Velloso, signor De Campos ed altre personalità. L'on. Mussolini era accompagnato dal suo capo di Gabinetto, barone Russo. Dopo il pranzo egli si è intrattenuto in cordiale colloquio col signor Pessoa, coll'ambasciatore Sousa Dantas e cogli altri ospiti. L'on. Mussolini s'è recato al teatro Argentina per partecipare alla rappresentazione di gala a beneficio dell'istituendo gran premio nazionale della poesia. Egli è stato fatto segno tanto all'ingresso quanto all'uscita a dimostrazioni di simpatia. (*Stefani*).

Giornale popolare invaso dai fascisti

Napoli, 20, sera.

Stasera alle 7.35 un manipolo di 15 squadristi della Serenissima ha preso d'assalto la redazione del giornale *Battaglie del Mezzogiorno*, organo dei popolari di cui è deputato l'on. Teofilo Perrella, in seguito ad alcune vignette ritenute offensive per il fascismo pubblicate in prima pagina, e specialmente ad una comparsa stamane, ritenuta offensiva all'indirizzo nazionale di Caserta. I redattori sono stati rispettati, ma i locali di redazione del nuovo giornale, che erano arredati con molto lusso, sono stati completamente devastati. Scrivanie, apparecchi telefonici, lampadari, vetri sono stati ridotti in un mucchio di rottami. Quando sono intervenuti gli agenti della forza pubblica, i fascisti si erano già allontanati coi trofei raccolti. Andando via hanno lasciato un grande biglietto di visita sul quale avevano scritto: «La Serenissima rispetta la fede, ma colpisce e colpirà gli stranieri della fede». Più tardi, cioè verso le 8, essendo pervenuta ai fascisti la voce che l'on. Perrella avrebbe dichiarato che essi avevano scassinato la cassaforte e portato via 4 mila lire, sono tornati nella redazione e trovato l'on. Perrella gli hanno somministrato tabacco da fiuto e gli hanno imposto di firmare una dichiarazione nella quale è detto che egli è in malafede. Offesi presso un grosso ritratto del Perrella lo hanno portato in giro per tutta la città.

Le dimissioni del ministro Taugorra

L'on. De Stefani assume l'interim del Tesoro

Roma, 20, sera.

Il Ministro del Tesoro, on. Taugorra ha rassegnato le dimissioni al presidente del Consiglio. Le sue condizioni di salute, dopo l'improvviso malore dal quale fu colto pochi minuti prima dell'ultimo Consiglio dei ministri, non gli permettono un lavoro intenso e faticoso. Esse non sono tuttavia allarmanti. Un consulto di medici è convenuto nella constatazione che un lungo periodo di riposo è necessario al ministro Taugorra, prima di poter riprendere la sua attività. In seguito a ciò il ministro Taugorra ha messo a disposizione del presidente del Consiglio il suo portafoglio con le lettere seguenti:

«Illustre Presidente. Le mie condizioni di salute non mi consentono ancora e quasi certamente non mi consentiranno più di riprendere il mio posto. Ma poichè, d'altra parte, comprendo che non è possibile lasciare senza direzione i delicati e gravi affari del mio Ministero, lascio a V. E. di provvedere nel modo che crederà più opportuno ad assicurare il regolare funzionamento dell'Amministrazione del Tesoro. Con devota amicizia».

«Illustre Presidente. Il collega De Stefani mi comunica di aver informato V. E. delle mie condizioni. Se delle buone disposizioni di V. E. a mio riguardo, e le ripeto che di ciò ne ho alla affettuosa gratitudine, avessero di potermi dimostrare la sentito in quale conto tengo l'atto che ora mi presta a compiere a mio riguardo, le lo considererò come la salvezza mia e della mia famiglia».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto, in data di ieri:

«La sua lettera mi ha profondamente rattristato. Nel ci eravamo lealmente affiatati per quell'immane lavoro che abbiamo diviso, ed io avevo chiamato lei appunto perchè la ritenevo capace di affrontarlo la malattia improvvisa spenta questa possibilità. Le sono infinitamente grato per quello che ha fatto, e sopratutto per l'adesione al mio Governo, datami in un momento particolarmente difficile della vita nazionale. Le rinnovo i miei auguri più fervidi e la saluto con grande cordialità. — Firmato: *Mussolini*».

Il presidente del Consiglio ha quindi inviato la seguente lettera all'onorevole De Stefani:

«*Caro On. Stefani*, S. E. Taugorra mi scrive una lettera nella quale egli, per ragioni di salute, mi declina il mandato che gli avevo affidato. Ella assume da oggi l'interim del Tesoro, nell'attesa di fare, come è mio proposito, un Ministero solo della Finanza e del Tesoro. Ecco della sua accettazione, la sua abnegazione e fiducia».

L'on. De Stefani ha risposto accettando l'incarico.

A sua volta il sottosegretario al tesoro, on. Rocco, aveva inviato al presidente del Consiglio una lettera nella quale si dichiarava che in seguito alle dimissioni presentate dall'on. Taugorra, rassegnate agli pure le dimissioni, ma l'on. Mussolini pur comprendendo il senso di delicatezza le ha respinte pregando il dimissionario di conservare il suo posto.

Tesoro e Finanze, un Ministero solo

Roma, 20, notte.

Le giornate del Ministero Mussolini si distinguono tutte per qualche fatto importante. Ieri si trattava della nomina di una delle più giovani ed energiche personalità del fascismo (l'on. Edoardo Torre) a supremo regolatore dell'azienda ferroviaria di Stato, oggi è la volta della fusione dei due Ministeri del Tesoro e delle Finanze, in seguito alle dimissioni per malattia del ministro Taugorra. Sabato si avrà la pubblicazione della larga amnistia, avente carattere di pacificazione, e qualche giorno dopo si avrà la nuova «infusione di sangue fascista» nelle vene dello Stato mediante la nomina di un numero limitato di prefetti e questori fascisti.

Le dimissioni dell'on. Taugorra sono realmente dovute a malattia. Il ministro del Tesoro fu colpito sabato scorso da disturbi durante il Consiglio dei ministri, ma poi successivamente si è manifestata la pleurite. Fu dovuto tenere un consulto. La malattia non presenta gravità, ma l'onorevole Mussolini, invece di attendere la guarigione, procederà fra pochi giorni alla fusione dei ministeri finanziari affidandoli all'attuale ministro delle Finanze, on. De Stefani il quale terrà per intanto l'*interim* del Tesoro. Del resto, è notorio che il progetto di riduzione dei Ministeri contempla appunto la fusione che sta per avvenire. Infine, è da rilevare che in tempo piuttosto lontano, ma ci non minore esigenze politiche, le Finanze e il Tesoro formavano un Ministero unico. Ciò che è necessario accertare nel momento attuale si è che le ragioni politiche esulano dalle dimissioni dell'on. Taugorra. La sistemazione dell'onorevole Cavazzoni, unico ministro popolare rimasto, non è precisamente (a motivo del sacrificio quasi totale della proporzionale) quella di un letto di rose. Comunque, l'onorevole Taugorra non ha approfittato della malattia per abbandonare l'on. Mussolini e l'on. Cavazzoni rimane dunque al suo posto.

Altra novità notevole consiste nel disarmo delle squadre dei legionari fiumani in conformità dell'ordine del giorno dannunziano. L'atto compiuto dal Comandante viene a chiarire un punto della situazione rimasto nei giorni scorsi incerto e oscuro, cioè l'atteggiamento di D'Annunzio verso Mussolini. Il risoluto atteggiamento di Mussolini contrario all'unità sindacale, notificato nel colloquio accordato alle corporazioni sindacali fasciste, aveva fatto sorgere l'ipotesi che Gabriele D'Annunzio intendesse rivendicare la propria indipendenza di fronte all'attuale Ministero. Invece l'ordine del giorno diramato ai legionari per chiedere ad essi e alla Nazione disciplina, lavoro disinteresse e sacrificio dimostra all'evidenza che Gabriele D'Annunzio, ben lungi dal serbare rancore il fatto che il Governo ha dovuto, per la pressione fascista, attraversare il segno dannunziano dell'unità sindacale, si pone al contrario su di un terreno di sincera collaborazione all'opera dell'on. Mussolini. L'impressione dell'odierno gesto dannunziano è quindi ottima.

Profonda sensazione ha prodotto negli ambienti ferroviari il programma ultra radicale dell'alto commissario per le Ferrovie di Stato on. Torre. Fino a ieri si dubitava che il Governo Mussolini avesse la forza di sfollare i quadri del personale ferroviario. Per tanto, l'annuncio che il nuovo sovrintendente delle Ferrovie dello Stato si propone di mandare a casa, come egli dice, 30-50 mila ferrovieri scegli indoli in massima parte fra il nuovo personale assunto durante la guerra, ha suscitato una spiegabile, forse anche momentanea, agitazione. Sulla parte del programma avente carattere tecnico, il consenso dei tecnici è generale coincidendo esso con la relazione Bianchi.

Il piano dell'alto Commissario per il risanamento ferroviario

Licenziare circa centomila ferrovieri. - La pensioni. - Lo otto ore di lavoro effettivo. - Il servizio sanitario: 35 mila malati al giorno. - I furti costano 120 milioni all'anno.

Roma, 20, notte.

Il nuovo alto commissario per le Ferrovie, on. Edoardo Torre, prenderà possesso della sua carica a partire dal primo gennaio prossimo. Intervistato dal direttore di *Roma* ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Nella soluzione di problemi, quello dello sfollamento del personale è uno dei principali. E si deve farlo immediatamente, rimediando nello stesso tempo ad una gravissima ingiustizia, quella che è stata commessa contro gli ex-combattenti ferrovieri. Avevamo tutti i passaggi in pianta stabile avvenuti durante la guerra, e ciò mi permetterà di licenziare tutti gli imboscati e di richiamare in servizio i combattenti. Si possono mandare a casa da quaranta a cinquantamila ferrovieri, e lo si deve fare e subito. L'opera di Direzione delle Ferrovie non accudirà a casa più aventi diritto alla pensione per un positivo semplicissimo: le leggi di Stato danno diritto alla pensione per un numero di anni di servizio e di buona uscita. In queste condizioni mandare in pensione il personale vecchio significher

Il discorso di don Sturzo a Torino

Un pubblico numerosissimo, che trovò la sua limitazione numerica solo nella eccessiva ampiezza della sala della Camera di Commercio, accorse ieri sera a sentire l'annunciato discorso politico di Don Sturzo. Davanti ad un *parterre* di parlamentari, e ad un folto gruppo di notabilità di tutti i partiti politici, il segretario del Partito popolare parlò, senza interruzione, per oltre due ore, fra la più deferente attenzione ed il più religioso silenzio.

Don Sturzo al suo apparire viene accolto da una lunga ovazione dal pubblico che è scattato in piedi, e grida ripetutamente: « Viva don Sturzo ». « Viva il Partito Popolare ». L'avv. Attilio Piccioni, segretario politico della Sezione di Torino presenta l'oratore con brevi sceltissime parole. Dice che questa adunata significa il riconoscimento dei grandi servigi che Don Sturzo rese alla Patria in momenti di travaglio e di crisi.

« La presente riunione, dice, significa anche che tutto il Partito Popolare si è stretto intorno al suo benemerito segretario ». (*Applausi*). Conclude riaffermando il pensiero di devozione ai supremi interessi nazionali che anima tutti indistintamente i « popolari » d'Italia. E' molto applaudito.

Alle 21,15 Don Sturzo, salutato da una nuova ovazione imponente a parlare.

Democrazia e fascismo

Don Sturzo esordisce con uno spunto polemico verso l'on. Orlando, a proposito della antitesi da lui affermata tra l'idea di Stato e l'idea di Società. «Lo Stato non è altro che la Società organizzata politicamente — risponde don Sturzo — mutano i tipi di organizzazione e perciò mutano le forme degli Stati; variano i termini della lotta sociale come variano i punti di riferimento nello sviluppo della vita collettiva; però il centro lontano o vicino, diretto o indiretto di ogni lotta è lo Stato, come sintesi della vita sociale, ragione organizzativa di essa, mezzo di sviluppo, tutela di interessi, espressione di forza, garanzia di ordine e di libertà ».

Poi l'oratore si domanda: « Gli ultimi avvenimenti politici e il presente stato di cose in Italia, richiamano i dirigenti dei partiti, gli studiosi ed i responsabili della pubblica opinione all'obbligo di un'esatta valutazione dei fatti, per quanto è possibile fra uomini, al di sopra di ogni prevenzione e di ogni passionalità, per esaminare se la crisi dello Stato (della quale parlai a Firenze nel gennaio scorso), sia passata al periodo *risolutivo* o tenda oggi verso la *ricostruzione* ». E afferma: « I fatti di ottobre hanno una caratteristica decisa contro lo Stato parlamentarista-democratico, sì da darvi un crollo che alcuno crede possa essere anche definitivo: ma se la democrazia scompare come funzione di classe di governo e come partito per sè stante, rimane però ancora lo Stato democratico, parlamentarista accentratore che essa ha costruito. Se i colpi di piccone dei fascisti si fermeranno solo alla impalcatura della democrazia e non arriveranno alla costruzione statale, mancherà il contenuto storico e reale alla rivoluzione che essi avranno tentata. Certo il Parlamento del novembre non era lo stesso e nel potere e nella forza del Parlamento del luglio; e la concessione dei pieni poteri non ha avuto solo il significato di una delega tecnica, come per la riforma dei tributi e per gli *omnibus* finanziari. La partecipazione sia pure morale e indiretta dell'esercito per l'avvento fascista, e il rapido consenso regio, contro la prossa di stare d'assedio al governo di Mussolini, e l'aspettativa del Paese per generali riforme, delle quali si sentì la possibilità senza valutarne la portata, danno alla vita politica di oggi un clima forzato, un'aspettativa nervosa, un senso di trasformazione, che deve sboccare ancora in un tentativo di abbattimento e di ricostruzione-statale ».

Quindi l'oratore, dopo un accenno alla funzione del Senato (« errore costituzionale, per cui il Senato non si rinnova e attraverso la nomina regia può divenire un organo in mano del Governo: il Senato non ha contatto col Paese »), difende la « proporzionale » e afferma: « Noi anche oggi, restiamo proporzionalisti, non legati ad una semplice forma, ma allo spirito e alla sostanza della vita parlamentare ».

Libertà e ordine pubblico

Dopo aver trattato del decentramento e dell'autonomia secondo i noti criteri del P. P., don Sturzo dice di credere che « Mussolini, dopo l'anno dell'esercizio dei pieni poteri, non potrà fare a meno di una Camera che sia espressione del Paese, che dia al Governo autorità, e che torni a legiferare come è suo diritto ». E aggiunge:

« Il dubbio che si manifesta ancora abbastanza è nella possibilità di ritorno all'ordine e alla legalità, e che si possa superare il periodo di rivolgimento senza che siano toccate le libertà costituzionali, e che possano essere garentiti i corpi elettorali dalle forme di coazione collettiva. Qui sta l'aspro e duro compito del governo, sia in confronto ad avversari decisi che in confronto ai propri amici. Lo spirito di violenza, che ha animato per due anni e più l'azione fascista, non può facilmente e docilmente inalveorsi nella legalità senza lasciare degli strascichi notevoli; e bisogna rilevare che lo spirito di disciplina che hanno mostrato le squadre ai loro capi e al « duce » è stato rilevante, sia pure nella contraddizione per il disprezzo della legge scritta dello Stato italiano e l'ossequio alla legge disciplinare della organizzazione propria, anzi più che un altro, si volere inquinare dell'uomo che li guida e domina.

Lo Stato fascista

« Oggi quest'uomo è il Governo, e le due leggi, la italiana e la fascista debbono identificarsi e consolidarsi. Quale delle due leggi ne dovrà scapitare? Siccome il fine del partito fascista è un fine nazionale, dovrebbe prevalere la legge italiana a quella fascista, specialmente quando la identificazione delle due leggi non sarà possibile, come avviene nell'esercizio della violenza contro persone e contro istituti. Ed ecco lo sforzo del Governo, a trovare la soluzione. Oggi leggiamo che le squadrismo, selezionato, diverrà corpo statale, pur rimanendo corpo fascista. L'esperimento sarà assai difficile. Esso rappresenta la volontà, già in azione a normalizzare lo stato di fatto. Quel che ancora ci fa dubitare è la possibilità del tentativo di inserire nell'ordinamento statale, istituti e forme non perfettamente omogenee, per poter così trasformare il vecchio Stato liberale in nuovo Stato fascista. Per di più vi è una nostra irriducibilità mentale a concepire lo Stato fascista come nuova ragione politica. Per quanto non il rado le teorie servano a dare una spiegazione ai fatti compiuti, che sono essere determinanti da altre ragioni, che poi restano superate, non può negarsi che sono le teorie e le idee, anche sole in-tese, quelle che presiedono alle grandi trasformazioni storiche. Oggi la concezione dello Stato fascista non supera il metodo; e la sostanza del rivolgimento occorre cercarla altrove; nella coscienza dello spirito pubblico, il quale ha sentito e sente il problema della crisi presente, non come organamento statale, ma specialmente e preventivamente attraverso il problema economico e finanziario. Proprio così: tutto il movimento socialista bolscevizzante e il periodo di lotta con i popolari prima e di reazione fascista poi; tutto lo sforzo di dopo guerra nel periodo di inflazione economica prima con Orlando e Nitti, e di collasso dopo con Giolitti e Bonomi; tutto il favore dell'azione fascista prima e dopo l'avvento di Mussolini, hanno un fondamento economico e finanziario e attraverso questo prisma sono state vedute tutte le fasi e tutti i fenomeni politici e parlamentari, interni ed esteri, ed è stato vissuto il tormento sociale e istituzionale del nostro paese nel dopo guerra.

Contro il miracolismo

« Mussolini è venuto al Governo circondato da un'aura di larga fiducia e di vivaci speranze: ed è la sua volontà decisa a superare ogni ostacolo e a rivalutare nella forza della sua persona quella dell'istituto che dirige; ma sarebbe vera ingenuità credere che i tre termini, cioè ricostruzione statale, rinnovazione economica e ristabilimento della libertà e dell'ordine, possano divenire in atto per un semplice sforzo di volontà, come opera di bacchetta magica, il miracolismo. Il miracolismo è un errore di prospettiva enorme e dannoso; non debbono credervi nè i fascisti che sono in primo piano all'azione, nè le masse che stanno nell'aspettazione, nè gli uomini politici e di parte che creano la pubblica opinione. I fatti diranno quanta opera muteranno gli uomini e quanta forza avranno gli eventi, perchè il travaglio del nostro paese sbocchi nel periodo della pacifica e leale ricostruzione: e obbligo di ciascun italiano che non vive di odii e di esaltazione, che non ha mire bieche, che non fa il disfattista di professione, concorrere con disciplina al ripristino dell'ordine, alla trasformazione dei nostri istituti politici e alla rivalorizzazione delle nostre forze economiche. L'elemento risolutivo che ancora predomina in alcune piaghe segne il ritmo delle cause prossime; e la violenza localistica non si smorza facilmente, perchè di tanti odii e gelosie è fatta per noi italiani la vita.

di quei che un muro ed una fossa serra;

ed oggi ancora il mito di quel che han visto si propaga fino a remoti angoli di provincia, con la forza di una legge fisica, e con gli eroi della sesta giornata.

La tragica catena di « odi e di morte »

« E' da *sperare* che la tragica catena di odii e di morte sia spezzata; che non si seminino ancora altri germi di futuri conflitti; e che l'assenso di libertà, in cui prosperano tutte le forze civili, non sia turbato da tentativi di rivincite nè da spirito di sopraffazione. E la speranza che sarà superato questo residuo di violenza non ci deve venir meno: il disperare e il mancar di fiducia è il peggior degli stati d'animo di un uomo o di un popolo, perchè allora cessa l'azione elaboratrice, restitutiva e ricostruttrice e questo nessun italiano pensa che possa avvenire in Italia. Tanto più che nel nostro paese per quella civiltà bimillenaria, che sempre si rinnova, vi sono tante forze accumulate nel nostro spirito e nell'intimo della nostra razza, che non è lecito mai disperare. Oggi di fronte a vecchie volontà deboli e oscillanti vi sono volontà sicure e giovani, che ad ogni costo tendono a superare la crisi, a vincere il travaglio e a sollevare le sorti del nostro paese. Questo atto di fiducia in noi stessi è necessario, perchè altrimenti sarebbe inutile domandare che lo Stato italiano venga riformato per meglio rispondere alle nuove esigenze; sarebbe impossibile potere affrontare i problemi economici e finanziari che ci affliggono; dovremmo pensare che l'attuale fase politica avrebbe uno sbocco ancora tormentoso e difficile, e che il periodo di ricostruzione sarebbe purtroppo lontano. Noi non siamo di rifiutarne a pensare così, noi aggiungiamo un altro sforzo ideale e volitivo, operiamo ed opereremo come se la ricostruzione fosse in atto, come se il tentativo dell'attuale Governo, sbocchi o no, in uno Stato idealmente diverso che così chiamano fascista, fosse il transitivo che attraverso le forme convulsive possa sboccare nella nuova costruzione statale ».

Servizi pubblici

L'oratore parla poi del bilancio statale, delle economie nelle spese, del problema dei servizi pubblici: « Le principali fonti delle economie sui bilanci, oltre i Lavori Pubblici, sono le ferrovie, le poste. Per questi servizi è sorto subito il problema della concessione ad imprese private; e la discussione e gli studi continuano. Però, a parte ogni considerazione di merito, sarebbe sciagura oggi fermare il riordinamento economico di tali aziende e l'introduzione di economie per diminuire il passivo alterato da ipertrofie, da influenze politiche, da stolti criteri amministrativi, e portare così il passivo al *vero e reale effettivo*, perchè l'impresa privata non specula a danno dello Stato sui margini di un'errata amministrazione. Indugi, prima di decidere tale passaggio, a parte la valutazione squisitamente politica di taluni servizi, come i servizi pari di telegrafo e di posta, s'impone la necessità di valutare il rapporto fra le condizioni economiche del paese oggi, e la prospettiva dello sviluppo di produzione domani, per non cadere nell'errore di vincolare e cristallizzare i servizi pubblici con scopo puramente redditizio, come avverrebbe per molte ferrovie. Infine, è da affrontare definitivamente il problema della coordinazione economica e tecnica di tutti i servizi di trasporto, le ferroviarie, le automobilistiche, le mercantili e le aeronautiche, per un necessario risultato di sintesi. Tanto più è difficile operare ciò oggi, che il mercato della moneta è oscillante e instabile e vi si ripercuotono in modo straordinario le fasi della politica internazionale. Per industrie quali le telefoniche e le ferroviarie, che hanno l'estero come mercato obbligatorio, almeno in parte notevole, la valutazione non per affari del genere sarebbe un presupposto necessario alla contrattazione con l'industria privata; ma in questo senso il problema acquista una portata così larga e una direttiva così vasta, che non può essere risolto nel particolare studio dell'azienda ferroviaria o telefonica, ma investe insieme questioni di economia generale e di politica monetaria ».

Ad un certo punto l'oratore fa questa osservazione:

« Ieri avevamo la preoccupazione di un Governo famigerato e insensibile a questi problemi; oggi abbiamo la impressione di persone impreparate che hanno l'esitazione sono pochi i temibili, al di fuori delle rappresentanze degli interessi privati e oggi molti di essi han perduto autorità e credito. Lo sforzo sarà quindi più arduo e più meritorio di fronte al Paese, che aspetta di sentirsi salvato dalla « 3 che preme da ogni parte ».

Unità sindacale

Sulla unità sindacale dei lavoratori, don Sturzo dice: « Una unità sindacale che prescinda dalle concezioni economiche e politiche è un non senso; la difficoltà centrale sta nel *dogma* della lotta di classe e nello spirito dell'internazionale; dico *dogma*: tale è la cieca fede dei socialisti puri. Appena il movimento socialista si attenua nel riformismo e si confonde nel pragmatismo politico, allora il fondamento pregiudiziale perde la caratteristica di dogma, e rimane una pura valutazione economica. Da parte dei bianchi c'è un altro elemento di contrasto, la concezione spiritualista della vita, di fronte alla concezione materialista; anche su questo terreno si sono fatti grandi passi, per lo spirito generale oggi prevalente nel Paese; ma il cammino è ben lungo. Quando lo spirito di violenza e di dominio dei sindacati fascisti (dovuto alla saturazione politica del momento) sarà ad esaurirsi, allora la classe operaia si troverà con maggiore libertà (sia pure coi propri organismi confederali specifici) sopra un terreno di tecnica economica che può determinare i contatti e attenuare le sfiducie e le diffidenze. Lo spirito nazionale oggi va superando anche nel nostro campo quello internazionalista; però resta ancora la diffidenza in molti che lo spirito nazionale sia spirito della classe dominante, contraria alle aspirazioni sindacali dei lavoratori. Occorre superare questo pregiudizio, che fa mantenere ancora valutare Ginevra e la terza internazionale, nonostante gli orrori della tragedia russa. Sarà un nuovo indirizzo educativo delle masse, un nuovo orientamento politico, e più che altro l'esperienza pratica che il popolo lavoratore farà valutare armonicamente con tutte le altre classi, ai di fuori di privilegi e di oppressioni, quel che potrà servire a rifare uno spirito unitario nazionale, non a quelli come noi, che mai si vennero meno a questo sentimento, che fu solennemente collocato a fondamento della nostra concezione cristiana, ma a coloro che lo negavano ieri nella infatuazione mitica dell'avvento proletario internazionale.

« Alcuno ci accusa di far anche noi del l'internazionalismo; ed è accusa fuori posto. Il nostro movimento internazionale, sia quello politico sia quello economico e sindacale, non nega la patria, nè la Nazione; la riaffermo e la valorizza come unità viva nella famiglia dei popoli, e nella loro interferenza di interessi e di cultura. Ho voluto notare le difficoltà operanti contro la forza operanti a favore dell'unità sindacale, perchè lo spirito pubblico si orienti verso uno maggiore considerazione del problema della classe lavoratrice, che è la maggioranza degli italiani, che ne è in forza di lavoro e di espansione, e che deve essere cosciente, non solo nella formazione culturale e nella educazione civile ed etico-religiosa, ma anche nella solidarietà del lavoro ».

Difesa del P. P.

Dopo aver toccato anche le questioni d'indirizzo della nostra politica estera, l'oratore conclude il suo lungo discorso parlando del Partito Popolare. Egli nega che il compito del Partito Popolare « sia ormai terminato con l'avvento dei fascisti, oppure sia assai limitato e subordinato a un'azione di pura manovra e di discreta valutazione, come ai tempi delle [illegible] clerico-moderate e dei patti gentiloniani di caratteristica memoria elettorale ». E aggiunge: « Il P. P. è un partito politico, ha la sua base prevalente nelle classi medie, è di cultura e nelle classi lavoratrici, è un carattere interclassista e sintetico: ha un programma, non solo sociale basato sulla democrazia cristiana, ma un programma nazionale, politico, tributario, scolastico, internazionale; ha quindi non una ragione d'essere momentanea, ma una ragione di vita, e una sua vitalità; oggi e domani, domani e una sua vitalità; oggi e domani, sarà minoranza, potrà anche avere la direttiva della maggioranza: nessuno può oggi proiettare l'avvenire, nè voi nè io gli altri. Esso ci perchè della sua autonomia di partito e le ragioni della sua esistenza.

« A questi amici, pieni di zelo ardente e di fede nel partito, che hanno varie volte biasimato i dirigenti e i parlamentari di trasgredire dalle nostre direttive, debbo dire molto lealmente, che a parte la valutazione d'errori, di che è intessuta tutta la vita umana, e che spesso hanno tutte la faccia dell'errore quando quella della ragione secondo il punto dal quale si guardano, sempre nostro organo è quello nostro alla direzione, e alla fede nel partito, nella sua esistenza con il bene inizio nale per il quale nacque. Se il nostro Gruppo Parlamentare, spesso non ha potuto fare valere alla Camera la nostra concezione statale e i nostri principali sociali ed economici, ciò fu perchè avemmo a un tratto grande di conto, dovemmo assumere il ruolo di collaboratore necessario e incomodo insieme. Se nel 1919-1920 il nostro Gruppo rivendicava a questo ruolo, la marea bolscevizzante avrebbe sovvertito i governi e precipitato il Paese nell'anarchia; se vi rinunziava nel 1921-22, la Camera non avrebbe più potuto funzionare e le ripercussioni sarebbero state senza gravi.

« L'accusa di esercitare noi che siamo, anche ingenui del caso nostro, ci fanno, e ci rimproverò di avere prima combattuto il socialismo e poi (infatti fossi dicono) la collaborazione, prima avversato il fascismo e poi accettata la collaborazione, è l'accusa di coloro che non han vissuto intimamente il terribile dopo-guerra italiano, e non concorderanno che il Gruppo Parlamentare nostro ha dovuto insorgere nella vita politica italiana tutta una nuova concezione e una nuova azione direttiva per forza di penetrazione pacifica; e senza l'arma del potere dei democratici, partecipare al potere; senza l'arma del monopolio socialista, romperne il monopolio, senza l'arma della violenza fascista, reagire all'offensiva per iniziando la trasformazione politica del Paese.

« Tutto ciò ha ferito interessi e prominenze; ecco una colpa che ci attribuiscono la clientele politiche di voler dominare e ci rinfacciano il veto a Giolitti. Ha valorizzato correnti sindacali, ecco altra colpa — della bolscevismo nero o demagogia — che ha culminato per loro nel *fosso Bianchi*. Ha dato peso all'azione parlamentare per un richiamo ai valori etici della vita contro la violenza delle squadre armate; ecco spuntare l'accusa di un collaborazionismo con i socialisti, che la Direzione del partito esclude e il Gruppo non sanzionò mai. Anche l'adesione data dal Gruppo Parlamentare col voto e con uomini al governo Mussolini, con il proposito di contribuire alla pacificazione interna e al ripristino dell'ordine e delle libertà costituzionali, è fatto credere come un passaggio a destra, nel senso di rinunzia al nostro programma e alla nostra azione. No: noi siamo e restiamo *popolari* e il nostro motto *Libertas* resta come nostra insegna e il nostro programma culturale, sociale, economico, amministrativo e politico è la nostra unità ».

L'oratore chiude augurando al bene d'Italia.

Durante il lungo discorso, Don Sturzo ha riscosso frequenti approvazioni. Quando ha terminato l'oratore viene rimeritato con una prolungata ovazione mentre si ripetono le grida inneggianti al Partito Popolare. La grande riunione non venne turbata da alcun incidente. All'esterno della Camera di Commercio vi erano poche guardie regie, a titolo di misura precauzionale.

LA STAMPA

Abbonamenti pel 1923

	Italia e Colonie		Estero	
	Abbonamento num. sett.	Abbonamento del LUNEDI	Abbonamento num. sett.	Abbonamento del LUNEDI
Anno . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre »	25 50	29 50	51 —	59 —
Trimestre »	13 —	15 —	26 —	30 —

ABBONAMENTI CUMULATIVI

IL GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO e la STAMPA

Nella certezza di far cosa graditissima ai suoi abbonati, la Stampa ha preso accordi con l'Istituto De Agostini di Novara, per offrire, in combinazione coll'abbonamento al giornale il GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO, la cui prima copia fu in questi giorni presentata al Re dai proprietari dell'Istituto. La grandiosa opera che consta di 102 stupende e nitidissime tavole, delle quali sette alla scala di 1:1.000.000, è pubblicata sotto gli auspici del Ministero dell'Industria e dalla Reale Società Geografica di Roma. Si tratta di una edizione pubblicata in importanza veramente eccezionale, così da tornare d'imprescindibile utilità non soltanto per gli uomini di studio, ma per i giovani che frequentano le Scuole medie e gli istituti superiori. Il Grande Atlante Geografico figurerà degnamente in tutte le biblioteche. Lo raccomandiamo dunque all'attenzione dei nostri lettori.

Il prezzo di vendita al pubblico dell'Atlante, è di L. 100. Agli Abbonati della STAMPA, per l'anno 1923 che ne faranno richiesta, l'Atlante viene rilasciato con notevole ribasso.

Abbonamenti alla STAMPA pel 1923 col GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO

	Italia e Colonie		Estero	
	Abbonamento num. sett.	Abbonamento del LUNEDI	Abbonamento num. sett.	Abbonamento del LUNEDI
Per tutti coloro che ritireranno direttamente l'Atlante a Torino presso la nostra Amministrazione, od a Novara presso l'Istituto De Agostini . . . L.	130	138	180	195
Per quelli che preferiranno ricevere l'Atlante franco di porto e domicilio . L.	135	143	185	201

Abbonamenti con la STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati alla Stampa e quelli alla Stampa con Atlante che desiderano ricevere anche La Stampa Sportiva, devranno AGGIUNGERE ai prezzi rispettivamente sopra indicati le seguenti somme:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie L.	16 —	9 —	5 —
Per l'Estero . . . »	37 —	19 —	10 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nei Paesi, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, ecc., abbonarsi alla Stampa per tramite degli Uffici postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole ribasso perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pel diritto di transito.

Avvertiamo che gli abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio, per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

N.B. — Gli abbonati che desiderano dalle ditte, sudditine in quartieri postali, trasmissioni ad aggiungere al loro indirizzo anche il numero del quartiere al quale appartengono.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) nella quale riceve il giornale.

Agli vecchi e nuovi abbonati, ricordiamo che in terruzioni ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo, inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Il processo per il disastro ferroviario fra Spotorno e Noli

Savona, 20, notte.

La notte dal 21 al 22 settembre del 1920, lungo la linea ferroviaria Savona-Ventimiglia, e più precisamente fra le stazioni di Noli e Spotorno, sotto la galleria chiamata, due treni merci si urtarono in modo violento. Tre ferrovieri ed un soldato che scortava un carro carico di materiale esplosivo diretto ad Ormea vi trovarono la morte; altri cinque ferrovieri rimasero feriti più o meno gravemente. Le vittime furono: il macchinista del treno 6356, Borgna Alessandro, d'anni 50, da Ceva; il suo fuochista Carassa Emilio, d'anni 32, da Isola d'Asti; il capotreno Bragantini Domenico, d'anni 42, da Verona, ed il soldato Passeggi Luigi, della classe 1900, da Fiumalbo ed appartenente al 2° fanteria di stanza a Savona.

Aperta un'inchiesta giudiziaria, venivano rinviati a giudizio il macchinista Negoli Carlo, il capostazione di Spotorno, Sguerzo Silvio, il controllore Lucarelli Luigi e l'applicato ferroviario Puppo Nicolò addetto alla nostra stazione Letimbro. Costoro sarebbero stati la causa dello scontro per negligenza ed inosservanza dei regolamenti e disposizioni in materia di servizio ferroviario. Il processo avrà inizio domani al nostro Tribunale penale. La difesa è rappresentata dagli avvocati Mariotto per il Lucarelli, Pasella per il capostazione Sguerzo, Molzo per il macchinista Negoli e Garbissi per l'applicato Puppo. Alcune delle parti lese si costituiranno parte civile. Presiederà il cav. uff. avv. A. Guiglia.

Investimento ferroviario presso Diano Marina

Nessuna vittima

Savona, 20, notte.

Un grave investimento ferroviario è avvenuto presso la stazione di Diano Marina. Il treno merci N. 9011, guidato dal macchinista Lagorio Luigi, e dal fuochista Besotti Giuseppe, del deposito di Savona-Fornaci, era partito da Ventimiglia per Savona alle ore 2. Poco prima di giungere alla stazione di Diano Marina, avendo il macchinista constatato dal segnale la via libera, proseguiva a velocità per andare, come da prescrizione d'orario, a sostare in stazione. Senonchè, il Lagorio, malgrado la oscurità della notte, non tardava ad avvedersi che il treno era stato fatto inoltrare sopra un binario di manovra, ed intuito subito che doveva evidentemente trattarsi d'un falso segnalato o d'un errato ordine, riduceva la velocità del merci. Continuando a scrutare nel buio, il bravo macchinista scorse infatti ch'egli s'avanzava verso una colonna di carri fermi sulla stessa rotaia; dava allora subito i segnali d'allarme e frenava rapidamente. Ma per forza d'inerzia la locomotiva proseguì qualche tratto ancora, e ne conseguì un urto violento. Rimasero sfasciati completamente tre carri, contuso e rovinato parte del binario, abbattuto qualche palo telegrafico, guastato lo scambio. L'urto produsse inoltre non pochi danni alla locomotiva.

Scontro ferroviario in Sardegna

Tredici feriti

Cagliari, 20 sera.

Un treno misto delle Ferrovie dello Stato, della linea Terranova-Cagliari, si è scontrato in un tratto della linea Elmas-Cagliari, con un treno diretto ad Iglesias. Le macchine cozzarono con violenza, rovinandosi. Si deplorano tredici feriti, dei quali tre gravemente. E' partito da Cagliari un treno di soccorso per lo sgombero della linea.

Arresto di due impiegati della Ditta Erba

Milano, 20, sera.

Ieri vennero arrestati a Milano il ragioniere Rocco Guzzoni, e l'impiegato contabile Spartaco Carloni, di 32 anni, che avevano una posizione di fiducia negli stabilimenti della Ditta Erba a Milano; essi avevano ricevuto da Ditte francesi due cheques, uno di 35 mila lire e l'altro di 20 mila lire pagabili presso la Banca Commerciale. Il Carloni, d'accordo col complice, ritirò dalla Banca il denaro che avrebbe poi dovuto riversare alla Banca stessa, nel conto corrente della Ditta; invece il ragioniere trattenne il denaro e lo divise col contabile, il quale, per mascherare l'operazione, fece una apposizione falsa nei registri. Il truffo fu scoperto e in seguito a denunzia del conte Visconte di Modrone, gerente della Ditta, venne disposto l'arresto dei due che furono inviati alle carceri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'on. Mazzucco si ritira dal partito costituzionale. — L'on. Mazzucco, essendo recentemente alla carica di vice direttore del gruppo parlamentare liberale, ha voluto per sè e per gli altri partiti piena libertà di azione e si è deciso di ritirarsi dall'Unione politici costituzionali da cui era sorta la sua candidatura inscritta nelle elezioni dello scorso anno.

Per gli orfani di guerra. — La Prefettura avverte che gli orfani dei militari morti e feriti in guerra, che entro il 31 corrente, non supereranno 17 anni, saranno ammessi gratuitamente in soprannumero nei collegi militari. La presentazione dei documenti necessari scade il giorno 31 p. v.

L'amministrazione socialista di Recetto essendosi dimessa, è stato nominato a Commissario Regio il geometra Govoni.

Apertura di negozi. — Il prefetto in deroga alla legge sul riposo festivo, ha autorizzato l'apertura dei negozi in genere per tutta la giornata della vigilia di Natale e Capodanno ricorrenti in giorni domenicali.

DA BIELLA

Sfracellato da un carrello ferroviario. — Il capostazione carabiniere Bocca Giuseppe, d'anni 24, da Magnocavallo, in compagnia di due compagni di lavoro, percorreva il tratto di linea Saluzzola-Magnonevolo, della Santhià-Biella, su un carrello ferroviario che veniva rimorchiato da un treno merci. Ma a un certo momento il Bocca cadde in avanti e le ruote del carrello gli fracassarono sopra stritolandogli la gamba destra. Trasportato all'Ospedale, spirava dopo poche ore.

Incendio a Sandigliano. — Un incendio sviluppatosi in un cascinone di Sandigliano, in poco tempo distruggeva l'edificio, i depositi di fieno e di strame, nonchè sette vitelli ed attrezzi da lavoro dei contadini. I danni ammontano a circa 50 mila lire, ripartiti fra comproprietari: Bocca Secondo, Garzone Luigi, Bocca Pietro e Laura Antonia.

La disgrazia di un ragazzo. — Il dodicenne Tarditolo Ennio, da Trivero, nell'atto di spingere un ramo al proprio posto, Secondino, che passava guidando un carro della ditta Lesna, cadde sotto le ruote del veicolo riportando la frattura della coscia destra. Venne ricoverato all'Ospedale.

DA ASTI

Omicidio. — La persona a cui fecero allusione la notizia da noi pubblicata nel numero di martedì 19, noi è l'ing. Luigi Armanni.

DA ACQUI

L'arresto d'un assassino a Cortiglio. — Sui confini di Cortiglio, in una cantaria e smandolonata strada di campagna, venne arrestato quel Robba Pietro, da Sessame, di cui si occuparono giorni sono, i giornali. L'operazione grandiosa e brillante si deve al maresciallo dei carabinieri Barbina Gerolamo, che attendava e disarmava il feroce, coadiuvato da un carabiniere Bacigli Dante, il cattivo soggetto aveva gettato tra un colpo di rivoltella, a Sessame, la ragazza Cassola Teresa, d'anni 16, e poi si era eclissato. L'arresto ha prodotto un senso di vera liberazione, specialmente a Sessame, dove il paese al passaggio maresciallo ed al suo braccio inerte.

DA GENOVA

Si uccide e no viene arrestato l'amante. — Con un colpo di rivoltella si è tolta nella propria abitazione in vico Lumone, la ventiseienne Natalina Bini. Morente sembra che la colpisse, e stato arrestato l'amante della misera, certo Vittorio Pescanna, macchinista di torpedo.

Biglietto regalato di 20 mila lire. — Ieri sera, il giocatore Cordone Giuseppe, giunse il suo recapito in via Lomellini, ritornava a casa reduce da una vincita fortunata: 20 mila lire, somma che vinse al lotto, giuocando una sola volta, indovinando la terna estratta per il suddetto paese. Ma dopo avere festeggiato gli sfuggirono la valigetta, dandosi quindi alla fuga.

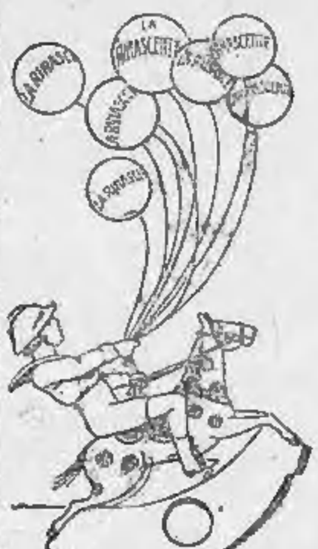
DA PISA

Tra il sen. Quaglia e l'on. Tassinelli. — Ieri si doveva discutere la querela presentata dal senatore Quaglia contro l'on. Tassinelli, in seguito alla pubblicazione di una lettera diffamatoria apparsa per il candidato Quaglia. Però per i lunghi ritardi di alcuni amici, avvenuto tra i due della spiegazioni e la querela è stata quindi ritirata.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo:

PICCOLO CUORE

GIOCATTOLI



Se fosse possibile fotografare, in questi giorni, il pensiero di tutti i

Bambini d'Italia

voi vedreste turbinare nei piccoli cervelli i

Meravigliosi GIOCATTOLI

de

"LA RINASCENTE"

Se non sapete immaginare quale

Strenna Utile,

vi convenga di presentare a chi vi è caro, non dovete che

Visitare le nostre Vetrine

NEI GIORNI Domenica 17 di Giovedì 21 Venerdì 22 STRAORDINARIA DISTRIBUZIONE Sabato 23 Domenica 24

PALLONCINI

LA RINASCENTE

Vi offre le strenne più utili i giocattoli più belli

TORINO-18, Piazza Castello angolo Via Roma-TORINO

Nella Gara Automobilistica per la

COPPA delle ALPI AUSTRALIANE

(26 novembre - 1035 miglia - 56 concorrenti di tutto il mondo)

LA VETTURA

ITALA

riconfermando la grande vittoria del 1921 in cui giunse prima e terza assoluta, si classifica

2ª ASSOLUTA con AUGUSTO HOETTE

con modello normale di serie (alesaggio 85 mm, corsa 130 mm, cilindrata 2.81) battendo tutte le macchine europee ed italiane in gara.

"ITALA" Fabbrica Automobili - TORINO

Lavate i denti come le mani

col Sapone

GIBBS

London e Paris

Inventato e perfezionato da oltre 50 anni

Solo il sapone scioglie la materia grassa causa della carie dei denti

3 PRESENTAZIONI

MODELLO CORRENTE Sapone dentifricio Sostanza chiarificante

PASTA DENTIFRICIA a base di sapone

MODELLO DI LUSSO Sapone dentifricio in alluminio lucido

P. TIBBALDO & C.ie, Concessionari Esclusivi, Succursale Italiana: Via Brunello 30-36 rossi, Genova

Aumento del Capitale Sociale

da L. 30.000.000 a L. 40.000.000 mediante emissione di N. 40.000 azioni da L. 250 caduna, godimento dal 1° Gennaio 1923 della

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Società Anonima con Sede in TORINO - Via Alfieri, 9 - (Palazzo proprio)

dal 18 al 30 Dicembre 1922

PUBBLICA VENDITA

Presso tutte le Filiali dell'Istituto

Prezzo di vendita L. 275, prezzo di opzione L. 265

Raggi X Istituto Radiologico Torinese

Prof. BRUSCO - MARCHETTI - ZERBI

TORINO - Via Ospedale, n. 24 (di fronte a via Bagino)

Aperto anche nei giorni festivi

Malattie stomaco, intestino, polmoni, cuore, ossa

GRANDE LIQUIDAZIONE Scampoli Seterie

Ricco assortimento

SETERIE - VELLUTI - PELLICCERIE

a prezzi ribassati e di assoluta convenienza

Industria Nazionale della Seta

Galleria Umberto I

Marcello Proust

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, dicembre.

Marcello Proust ha lasciato il mondo e vivi accompagnato dal compianto di tutto quello stesso più raffinato dell'intellettualità francese. Per le sale, a dir vero, era sempre stato come se non appartenesse al mondo dei vivi. Lo si vedeva poco a teatro, e quasi mai a cena o a passeggio. Poche erano state le occasioni, si era voluto recarsi, per esempio, a pranzo nella casa di Montesquiou; e fu una specie di festa, in cenacolo dove ci si trovava a proprio agio, una riunione di amici nella quale Proust si era mostrato di una gaiezza e di una cordialità inconsuete. Ma, in generale, egli preferiva ricevere a casa sua, nella sua camera da letto, dove si faceva portare il caffè e la cioccolata, e dove, fino a mezzogiorno, si intratteneva con gli amici che andavano a trovarlo.

Non ch'egli non fosse estremamente mondano e abituato ad ambienti di lusso e di lavoro raffinato. Naturalmente nobiliare ed aristocratico, di origini ebree, di qualcuno si può dire che viveva in una torre d'avorio, di nessuno si sarebbe potuto dire meno che di lui, perpetuamente circondato dal clamore di un'organizzazione del quale non si vedevano cause né potevano le portate e di cui la frequenza avrebbe fatto perdere il senso a chiunque altro. Proust si alzava di letto alle sei del pomeriggio, si faceva portare la colazione, e poi cominciava a vivere. Ricevuti gli amici, le poche persone che egli ammetteva alla sua mensa, si faceva portare dal suo tassista preferito, un certo Odilon, e cominciava il giro delle sue visite. Andava a Montmartre; e là andò in due appartamenti, in cappello duro color cuoio e bastone ricurvo, per la fedeltà a certe mode, per la ricerca e la preferenza di certi particolari. Ma, in fondo, questo non era che un lato della sua vita. Dopo, andava a teatro, ascoltava i pezzi a concerto (a sentire di 30 mila lire in una serata), andava alle corse, dove aveva un palco e dove si faceva vedere, non tanto per il piacere di vedere, quanto per quello di essere veduto. Poi andava a cena, e cominciava la sua vita notturna. Ritornava a casa, nel Faubourg Saint-Honoré, nella casa nella quale era morto suo padre, dove aveva passato la sua infanzia, dove aveva vissuto la sua giovinezza, e dove, con la madre, aveva abitato fino alla morte di lei, avvenuta nel 1905. Ritornava a casa, e cominciava la sua vita di lavoro, che durava fino alle sei del mattino. Lavoro, per lui, era scrivere. Scrivere, per lui, era ricordare. Ricordare, per lui, era rivivere. Rivivere, per lui, era ricreare. Ricreare, per lui, era dare una forma a quelle sensazioni che, per la loro stessa natura, sfuggono a ogni forma, a quelle sensazioni che, per la loro stessa natura, sono le più profonde, le più segrete, le più misteriose, le più inafferrabili.

Nel silenzio notturno della sua biblioteca, il suo spirito investigatore rivolgeva la medesima acutissima curiosità, la medesima penetrazione che, per molte ore della notte, aveva rivolto alla vita di Montmorency; e la sua fantasia, la sua memoria, la sua sensibilità, la sua intelligenza, la sua cultura, la sua facoltà di osservazione, la sua facoltà di trovare i valori riscattati a un grado, superlativo la profezia, l'ispirazione, la sua meravigliosa facoltà di ricostruzione, di costruzione, di creazione, si mettevano al lavoro per la sua meravigliosa opera d'arte. Egli si ripiegava per intero sulla sua opera, si avviluppava il capo, vi si seppelliva, vi si annientava. Ed era allora che, per mesi e mesi, per anni e anni, non usciva più di casa, non riceveva più nessuno, non vedeva più nessuno, non parlava più con nessuno, non scriveva più a nessuno, non aveva più nessun rapporto con nessuno, non esisteva più per nessuno, non esisteva più per se stesso, non esisteva più per nulla, per niente, per nessuno, per nessuna cosa, per nessuna ragione, per nessun motivo, per nessun pretesto, per nessuna causa, per nessun fine

Cronaca Cittadina

Ancora un morto ed un ferito alla Barriera di Nizza

Il trasporto delle salme dei due fascisti

Dopo l'incendio della «Casa del Popolo» in Borgo Vittoria pareva che la calma fosse ritornata completamente nella regione periferica dove più specialmente si era svolta la rappresaglia fascista. Apprendiamo invece che nella serata di ieri vi è stato un altro morto ed un ferito grave. Si è infatti saputo che un gruppo di camicie nere, che nel tardo pomeriggio perlustrava gli esercizi sulla stradale di Nizza, aveva fermato un individuo in un'osteria di fronte al capolinea del tram del Lingotto e, lo aveva accompagnato in corso Dante, nel tronco in costruzione per la gettata del nuovo ponte sul Po in sostituzione del ponte in legno.

Lo sconosciuto veniva poco dopo trovato cadavere dalle guardie municipali della Sezione. Era stato colpito da quattro colpi di arma da fuoco che ne avevano provocato istantaneamente la morte.

Dopo le consuete constatazioni di legge il cadavere identificato per quello del meccanico Ernesto Bocchio di Giovanni, di anni 25, abitante coi genitori in via Nizza, 250, venne trasportato a mezzo di autoambulanza alla camera mortuaria del cimitero generale.

In un prato, in regione Lingotto fu pure trovato ferito in parecchie parti del corpo da tre colpi di arma da fuoco e da uno di arma da taglio, l'operaio Armando Ernesto, di anni 35. Con una barella della «Croce Verde», il ferito venne condotto all'Ospedale di San Giovanni. Il medico che gli prestò le cure del caso riscontrò che le ferite erano meno gravi di quanto sembrassero a prima vista. Egli aveva un braccio sfracellato; i proiettili non avevano leso alcun organo vitale ed il decorso di tutte le lesioni guaribile in tre mesi. Anche questo fatto era avvenuto verso le 18, come il precedente.

Questa mattina, alle ore 10, partendo dalla sede del Fascio in corso Cairoli, 25, un corteo accompagnerà al Cimitero generale le salme dei fascisti Giuseppe Bocchio e Luciano Bazzani, la cui morte desta profonda emozione in tutta la città. Il Direttorio del Partito Nazionale fascista ha pubblicato un manifesto, col quale dà l'annuncio della cerimonia. Il gruppo avanguardisti «Gino Lisa» ed il gruppo auto-motociclisti «Biagio Nazzaro» parteciperanno al corteo. Anche il Sindacato nazionale dei dipendenti comunali invita i suoi soci a trovarsi alle 10 all'angolo di corso Vittorio Emanuele e corso Cairoli.

Interviste

Il *Secolo* pubblica alcune dichiarazioni fatte da capi fascisti al suo inviato speciale a Torino, G. Bongiovanni. Riferiamo le stimolanti.

«Ho potuto parlare diffusamente con un comandante di centuria, di quelli che parteciparono alle azioni ed all'assalto alla Camera del Lavoro. Egli mi disse che intenzione dei fascisti, sette ed otto in tutto, durante la prima visita, non era quella di devastare, ma solo di far cessare la baldoria inbarazzante. Fu solamente in seguito all'atteggiamento battagliero e provocante di alcuni socialisti ed agli avvenimenti successivi, che fu decisa l'occupazione definitiva e l'incendio poi. Negli stessi giorni venuti fascisti da Asti ed Alessandria, sentite invece i fascisti mobilitati non sono che di città, quelli no di Ceheri e Moncalieri. La mobilitazione continua, e durerà fino a giovedì, giorno in cui verranno fatti i riscatti di sette fascisti. E' insomma, praticamente permanente, benchè — conviene — se non fossero arrivati ordini da Roma — nel avremmo fatto una azione in grande stile».

Con maggior precisione, in risposta alle mie domande il console delle legioni fasciste del Piemonte, Brandimarte.

— Quanti sono i fascisti mobilitati?

— Circa trentila, non di più.

— E mobilitazione?

— Non so quando, forse dopo i funerali, ma vogliamo sempre, perchè quei sia successo altri incidenti.

— La cronaca dei giornali rimonde a verità?

— Sì, almeno per quanto i giornali hanno potuto sapere.

— Ci sono dei punti oscuri?

— Non per noi. Quanto hanno detto i giornali è vero.

— Azioni legittime e non autorizzate?

— No, no. La verità è questa. In seguito al vigliacco attentato contro i nostri, abbiamo voluto dare un esempio necessario, perchè i comunisti comprendano che non impunemente si attenta alla vita dei fascisti ed alla compagine del Fascio. Questa l'preparazione la fu ribadita subito. Noi abbiamo colpito senza sosta chi si avvia provocarli, e abbiamo calcolo i sovversivi nel loro covo di Barriera Nizza. I comunisti sono avvisati. Abbiamo l'elenco di tutti loro e se il verificheranno altri incidenti nostri, capo munito, noi li spazzeremo e daremo altri esempi.

— Da Roma non è arrivato Paolo De Vecchi?

— Doveva arrivare, ma ha telegrafato che impegni gli impedissero di venire.

— Non verra nessuno?

— Non credo.

— Lei mi autorizza a pubblicare quanto mi ha detto?

— Senz'altro. Sarà un avviso a chi tocca.

L'ufficio di collocamento passato agli operai fascisti

Alla presenza di un vice-commissario della Sezione Monviso ieri è avvenuto il trapasso dell'Ufficio di collocamento di via Pellini ai rappresentanti della Federazione fascista. Furono perciò tolti i sigilli che erano stati apposti e l'Ufficio riprenderà senz'altro a funzionare.

La nomina del gen. Zamboni a Questore di Torino è confermata

Ci telefonano da Roma:

L'on. Mussolini ha ricevuto ieri sera, a Palazzo Chigi, l'on. Francesco Ciuffi, ed il generale Zamboni, degli alpini. Il *Giornale di Roma* conferma la notizia che il generale Zamboni verrà non appena quanto prima questore di Torino. Ci consta che la nomina del comm. Alberto Carrossi a questore di Livorno è stata revocata. Il commendator Carrossi rimarrà temporaneamente a disposizione del Ministero degli Interni.

Per i caduti in guerra del Pinerolese e della Val Susa

Prossimamente avrà luogo nella nostra città, per iniziativa delle Colonie Pinerolese e Val Susina, una solenne celebrazione degli eroi delle Valli di Chisone, del Pellice, della Germanasca e della Dora Riparia, a favore della Cappella Votiva che si sta erigendo sul colle di Sestrières in memoria dei valligiani caduti in guerra. Sarà oratore l'avv. Giorgio Bardanzellu.

I promotori invitano i convalligiani ad intervenire ad una riunione che avrà luogo giovedì 21 alle ore 21, in via Legnano 2, per la formazione dell'apposito Comitato.

Premi Michele Jachia

Domenica prossima, si corre, alle ore 10, nella Palestra della Scuola Carducci, corso Giulio, e avrà luogo l'assegnazione a sette dei sei premi annui d'incoraggiamento «Michele Jachia», a favore dei maestri e delle maestre idei, in servizio attivo, nelle Scuole Municipali di Torino.

L'abile e movimentato arresto del capo d'una banda di ladri

Senza dubbio i lettori ricordano la lunga serie di furti con scasso ai danni l'estate scorsa nelle ville di Borgo Po, durante l'assenza dei proprietari recatisi in campagna. I furti erano stati opera di un'audace banda organizzata ed il commissario Bertolotti dei servizi speciali di Sicurezza riuscì dopo lunghe e pazienti indagini, ad arrestare parecchi individui di indubbia colpevolezza, ed a sequestrare se non la totalità della refurtiva, buona parte di essa. Ma il capo della banda mancava ancora all'appello. Costui era stato infatti il primo a darsi alla fuga, appena avuto sentore di essere ricercato e avvistato. Non molto dopo, egli era scampato in Francia. Le ricerche non riuscirono allora a scoprirlo, perchè si sapeva non bene di stranieri. Mentre il commissario Bertolotti si serviva il caffelatte, che ne offre spesso in un ritrovo di via Roma, ecco un giovane signore elegantemente vestito, che entra in quel momento, che con un giornale sotto ripetutamente sguardo, cercava di nascondere il viso dietro di esso. L'amico, mascherato senza averne l'aria, poichè abituato a quella specie che si vendono tanto preziosi, ed anche un impercettibile sussulto, fra il cliente ed il Capo Sezione di polizia, tra non lo perdette di vista. Si accorse che l'altro cercando a intervalli dietro il giornale, lo guardava con viva apprensione. Anche il Lorella era stato riconosciuto dal malfattore?

Lentamente, il capo di architetta un piano di azione per sbarazzarsi dello *chevalier*. Si dimentica del suo tradizionale di stomaco e del ferale, poi se ne viene fuori a cuor. Si avvicina di botto ai filtanti, facendo di accorgersi solo allora della sua presenza, si scambiano le opportune del suo più vecchio e intimo amico.

— Oh, caro! Ciao, come stai? Non mi sembri? Ma come? Non mi riconosci?

E lo affronta calorosamente scambiarsi, impedendogli di parole per non dargli neppure la possibilità di ribellarsi.

— Ma davvero non mi riconosci? Andiamo, andiamo che in fatto cose da dirti...

Così parlando cercava di trascinarlo fuori dell'esercizio, mentre l'altro, dubbioso e intimorito si lasciava quasi vestire. La manovra dell'amico aveva uno scopo: quello di non suscitare allarme e di allontanare fra i numerosi avventori dell'esercizio. Cercava quivi, fra quelli capaci di aiutarlo, degli amici, e il Lorella chiaramente temeva che, svelando la sua qualità di arrestato, costasse disarmo non fosse al volo per ordinato all'arresto. Quando riuscì finalmente. Valente e palmato, sotto quel diluvio di rimbrotti e improperi a cercare, il fortunato dovette seguire l'amico della polizia fuori dal caffè.

Allora, in strada quello l'agente afferrò ben stretto l'arrestato e, con un cenno del capo, lo consegnò alla polizia e gli intimò:

— Sorvegli lo Sarzano. Tu mi risponderai. Ho da regolare un vecchio conto con te!

E così si avverarono, uno ora l'inquisizione di arrivare. L'altro con la visibile speranza di non giungere alla desiderata meta. Lo fece accompagnare legato fino all'ascolto di corso Vercelli con via Firenze. Ordì Nicoli, il Girardi, rimase tutto lo stesso forte, diede un violentissimo strattone e si liberò dalla stretta, e prese la corsa. Lì vicino ci sono dei prati. Se il mezzano riuscisse a guadagnarne un certo vantaggio poteva ricominciare la sua libertà. Ma l'avente gli fu dietro a balzi felini. In tre giorni, lo afferrò al collo. L'altro si arrogava in una barricata sull'angolare. Le cose volgevano all'estremo ricco Fedio della polizia, quando un terzo personaggio intervenne improvvisamente. Era il commissario Bertolotti. Lo stesso commissario di Mancanità che, visto il pericolo serio imminente in cui si trovava ed ottenere, accorse con la rivoltella spianata, e puntandola contro il Girardi esclamò: «Fermo, e giù le mani sempre!».

Il birbante cercò di fare ogni resistenza. La gente che stava lì vicino, *credendo* — fu poi saputo dopo — si trattasse di fabbricati, si allontanò in tutta fretta. Bisognò fare insistere per avere padroni del Girardi, e non fu loro difficile condurla in carcere. Dopo interrogatorio e ricalco veloce il mercoledì, praticato in trappola, fu condotto alle Nuove, per scontare il 30 dello suo gran bardrecke.

Disgrazie

Avventino Riviera, di anni 22, scalpel, abitante in corso Vercelli 35, ieri pomeriggio in corso Principe Oddone, mancandogli una pedale Motore ne perse cadde e si ferì in modo non grave.

— Una vecchia, certa Carla Pomba, di 70 anni, abitante in via Mercanti 3, all'angolo di via Dora con via Accademia cadeva al suolo, riportando una ferita lacero-contusa al viso. E' stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni dal dott. Trabucco del San Giovanni.

I ladri

Il signor Spada Camillo denunziò alla Questura di essere stato derubato da ignoti di una quantità di drappelli, lingerie e scarpe per un valore complessivo di circa 25.000 lire.

— Ignoti si introdussero nella calzoleria del signor Guido Borroni e vi rubarono quattro paia del valore di L. 400.

Per un telegramma di Stato

(Pretura Urbana di Torino).

Per un telegramma di Stato diretto dal prof. Carlo del nostro Politecnico al Ministero della P. I. fu iniziato un processo penale contro il mittente. Il detto professore intendeva comunicare ad alta settetra, il cui concorso era stato, dal Ministero della P. I. dichiarato chiuso prima, senza che fosse seduta il vacabile. Egli credeva con un telegramma di servirsi di delle formalità postali. Fu dunque male per lui, perchè non solo il Ministero della P. I. non rispose il concorso, ma lo denunziato per abuso di trasmissione. Compreso egli avrebbe il Pretore istruttore, dimostrò che quale dipendente del Ministero della P. I. si riteneva in diritto di usare della franchigia postale per corrispondere col Ministero stesso per rapporti derivanti dal suo ufficio. Alcuni professori, chiamati quali testi, confermarono tale suo costante. Il Pretore dichiarò che il fatto non costituiva reato e mandò assolto il prof. ing. Corio.... (Difensore avv. prof. Difesa avv. E. Mollard).

Un ordine del giorno del Sindacato nazionale postelegrafonico

Nella sua ultima riunione dopo discorsi chiarimento del presidente Lattuada e del segretario Lotti e Sindacato nazionale postelegrafonico fascista ha votato questo ordine del giorno: «Constatata l'erronea interpretazione di circolari da parte delle Direzioni dei servizi postali e dei servizi elettrici di Torino, il Sindacato postelegrafonico fascista, fa voti che le autorità locali adibiscano a adattino a maggiore capacità il personale dirigente; che gli stessi superiori portino critici esatti e non spesso pronti di cinismo di essi nella interpretazione delle circolari e delle disposizioni ministeriali, dando l'impressione alla classe che gli stessi superiori non siano all'altezza del compito sollevando inutilmente a seguito del buon andamento del servizio e a danno della quiete necessaria a tutto il personale, di maggiori colore, per il profitto lavoro per il pacificazione e di ricostruzione nazionale».

* * *

I postelegrafonici della nostra città si adunarono in assemblea per procedere anche in adempimento dello ieri — quantunque a maggioranza numerica dell'assemblea — alla nomina dei fiduciari. Parlarono i rappresentanti delle varie organizzazioni tutti concordi nel chiedere il riordino della classe e venne nominata una Commissione per l'incarico di trattare colla Direzione locale.

* * *

E' stata costituita la Sezione locale dell'Associazione nazionale postelegrafonici ex combattenti. Presidente onorario è stato nominato un comitato provvisorio composto dai combattenti Serravalle, Secretario Mochetti, cassiere Almino, addetto stampa nazionale Schiavello. Ha sede in via Carlo Alberto, 44.

Seguendo la Cronaca

Il Ristorante che le comitive preferiscono

è il Ristorante Orsolin, in corso Vittorio Emanuele 12 (corso Fiume) vicino al giardinetto alla Crimea, che si è interessante inaugurato sotto la vigile direzione del nuovo proprietario, signor Domenico Tabacchi e l'aiuto cuoco Giuseppe. Vero il suo decalogo, utilissimo a leggersi alla vigilia delle cene di Natale e di Capo d'anno:

1.o) Ambiente tranquillo e distinto.
2.o) Eleganti saloni e salotti per comitive più o meno numerose.
3.o) Servizio di primissimo ordine sotto la direzione dello stesso proprietario.
4.o) Trattamento cortese.
5.o) Piatti alimentari sempre scelti fra la cosa migliore.
6.o) Un ottimo cuoco veramente coadiuvato.
7.o) Una ben fornita cantina, con tutto l'assortito dei migliori vini piemontesi, italiani e spumanti esteri.
8.o) Premurosità della ditta: ottima società.
9.o) Prezzi onesti.
10.o) Il desiderio di tornare un'altra volta.

Una voce generale!

Merce bella: Prezzi onesti!

Tutte le signore che in questi giorni hanno visitato per i loro acquisti i Grandi Magazzini Camino, 15, via Roma, hanno potuto constatare che tutte le novità, *oltre la serie*, sono esposte nei saloni al piano superiore e sono addirittura meravigliose. *Cappelli di seta, velluto, piuma; fiori per corsage; tulli per ballo, nastri, velette, velluti, fantasie, guanti, calze, forze di tela, scozzesi, pizzi, tele dorate, gallons, fais*, e mille e mille altre novità hanno dato origine al un vero vivo generale che di Magazzini come quello di Camino ce n'è uno solo. Visitatevi!

Qual è il regalo di Natale più gradito ad una signora?

Chiedetelo alla *Mercelliense*, che conosce i gusti delle sue clienti. E vi sentirete suggerire un bel mantello o una *blouse*, un *tailleur* o un vestito da sera, mentre saprete la più ricca scelta tra confezioni di lusso e di lusso. Inoltre troverete proprio in questi giorni i *ribassi per fine stagione* che rendono ancora più convenienti le già convenientissime confezioni della *Mercelliense* (via Roma 1, via Garibaldi 36 e via Andrea Doria 5).

Al "Fior di Moda" Le strenne più signorili

e più eccette alle signore: golfs, sciarpe, camiserie di maglia graziosissime, in tutte le tinte, bluse, berrette finissime ed eleganti, calze di lana e di seta. Il *Fior di Moda* (via XX Settembre 19) favorisce le sue gentili clienti anche nei prezzi, minissimi.

I migliori cappelli

dell'antica casa Barsalino li troverete presso la Ditta E. Bosia Rocca di Genille e Margotto, via Porta Susa, angolo Garibaldi 45, con un vero assortimento di velours vivaces e cappelli Superbi, qualità esclusiva a prezzi di vera concorrenza.

Comunicato

Il col. Vincenzo Nicco di Michele, di Napoli, tiene a far sapere pubblicamente, per ogni buon fine, che da parecchi anni ha interrotto qualsiasi relazione con suo fratello Giuseppe, i cui interessi ed affari gli sono completamente estranei e sconosciuti.

Lo sciopero dei Pesci

Si avverte la Cittadinanza che nel mercato del pesci a Porta Palazzo è arrivato un grande assortimento di pescherie fresca di mare e d'acqua dolce a prezzi veramente incredibili da non temere nessuna concorrenza. (Provate e vedrete).

Panettoni GIORDANO Cioccolato GIORDANO

Affrettare le ordinazioni di questi squisitissimi e rinomati prodotti, alla *Confetteria G. Giordano, via Garibaldi 35* - Tel. 50-58. Spedizioni per l'interno e per l'estero.

Al Magnifico MARCHESE

via Carlo Alberto 5, su tutte le vendite eseguite fino al 31 dicembre, si pratichera uno sconto speciale del 10 per cento. E' questo il migliore omaggio che la Ditta possa offrire per le Feste alla sua affezionata clientela.

RISTORANTE ALFIERI

Stasera debutto della celebre danzatrice Contessa de Sèvre. Domenica grande serata dell'Albero di Natale. Cotillon. Si prenotano tavoli.

Osservando i vostri alloggi

ricordate che la «*Decorazione della Casa*» può tappezzarvi semplicemente colle migliori carte da parati di sua produzione, a prezzi assolutamente eccezionali.

Da MARIA TUONO

Gentili signore, recatevi a provare la macchina della bellezza che dà ai capelli un bel lucido e un'ondulazione che dura parecchi mesi. Tuono, via Gazometro, 20.

Appartamenti! Appartamenti!

Sono in vendita a prezzi eccezionali in località centralissima, presso *Edilizia*, via Fabro, 8.

La Confetteria PFATISCH GUSTAVO

via Sacchi 42, spedisce a Milano come ad ogni città del regno i suoi eccellenti rinomatissimi panettoni riconosciuti senza rivali.

In occasione delle feste

Grandi ribassi per regali utili. Camiserie d'ogni genere. Vestaglie, *pullmans, princesses tulle tricot*, via Consolata 15.

Orefecerie-gioje d'occasione

convenientissime per regali Bonifanti. Applicazione. Frosi. Carlo Alberto, 32.

Signorine! Signorine! Signorine!

Parrucchiere 1/4 inoltri e delle signore V. Montebello 2, telefono 42-18.

Un incendio che provoca diverse

Giorni sono i quotidiani riportarono la notizia di un incendio sviluppatosi in via Cavour 13, dello stabilimento della S.A.P.I.D.A., la specialità della quale è di articoli di forbiture, manicotti, bischeria, cinture, vestaglie, ecc.). Tale notizia pubblicata con esagerati poco scrupolosi in merito circa la vera che la S.A.P.I.D.A. era stata costretta a chiudere i suoi laboratori.

Niente di meno vero. Lo stabilimento non solo è in piena attività, ma i negozi S.A.P.I.D.A. in *via Garibaldi* 7, *via Roma* 11 e *Carlo Alberto* 22, non furono mai così riccamente assortiti di ultimissimi modelli come ora.

Le signore che, in occasione delle prossime feste, desiderano arricchire il loro guardaroba, saranno piacevolmente colpite dalle nuove assicurazioni se prima di fare i loro acquisti si vorranno convincere.

La S.A.P.I.D.A. lavora più che mai, e più che mai i suoi modelli sono indiscutibilmente ricercati per la loro signorilità, bellezza ed eleganza, e la loro modicità di prezzo.

Alle gentili compratrici, alle affezionate clienti, verrà offerto nel nuovo anno un calendario di omaggio, opera del Boccato.

Ha preso spontaneamente l'olio di ricino!

Un commerciante in stoffe, dei più conosciuti, impressionato non poco il successo dei giorni Magazzini *Lattes*, in via Madama Cristina 29 bis, fra le vie Silvio Pellico e Berchet, volle rendersi conto di persona del motivo di tanto vero trionfo. Si recò in *Lattes*; si fece mostrare drapperie, velerie, cotonerie, velluti e si fece dire i prezzi. Poi poco non mi venne male sentendo a quali prezzi la ditta *Lattes* vende dei tessuti pur i quali essi è costretta a chiedere e ad incassare il doppio. Uscì dal negozio barcollando, tornò non volendo a casa, dove appena giunto prese subito l'olio di ricino. Fu allora che perdette subito una congestione cerebrale. La Ditta *Lattes* è sempre all'avanguardia, sia ogni progresso in le sue vittime. Il progresso dei prezzi faceva vittime tra i consumatori; il progresso... dei ribassi fa le sue vittime tra i commercianti più consumati.

Domenica il negozio rimarrà aperto per la vendita al pubblico.

Per Lire 29 la Ditta TANCREDI DE-COLL' e C.

Fabbriche cioccolato

(con Stabili in Torino e None di Pinerolo) offre la cassetta campionaria contenente:

UNA ELEGANTE SCATOLA FANTASIA ASSORTITA gr. 500
UN PACCO CIOCCOLATO AL LATTE gr. 300
UN PACCO PASTA GIANDUIA ASSORTITO gr. 300
UN PACCO BOCCONCINI FONDENTINI gr. 250
UN PACCO FONDENTE VANIGLIA gr. 250

La cassetta viene, a lire 29, data franca in Torino e presso il recapito dei corrieri, ed a lire 31, franca di porto in tutto il Regno.

TANCREDI DE-COLL' e C.

Deposito pacchi ed Amministrazione: Piazza Savoia 3, Torino.

Le meraviglie di Torino

Nessun torinese, e specialmente il mondo piccino, perderà l'occasione di visitare le vetrine del magnazzino

CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI VIA CAVOUR 6

che sono una meraviglia di abbellimento forse mai veduto. Una spendida meraviglia è l'assortimento vastissimo delle scarpe esposte, tra le quali con soddisfazione può scegliere la gran dama, la elegante signorina, la avveduta mamma e tutto il genere maschile. Ultima meraviglia: i prezzi! Non c'è confronto con nessuno.

Continua con soddisfazione la distribuzione degli splendidi regali d'augurio.

Attenzione!...

I Calzaturifici Fratelli Martini & C. e G. Filli Rossi, Dutistel, Pozzi e C., Semplo Serafino, continueranno la vendita diretta al pubblico delle loro calzature a mezzo dei Grandi Magazzini di via XX Settembre 12 e succursali: negozi Oscarach, via Nizza angolo corso Valentino, e corso Orbassano 9.

Si avvisa la spettabile clientela, affinchè sia in grado di fare conformi, che tutte le sere vi è esposizione dei principali tipi nelle vetrine, e per favorire i ritardatari la Direzione avverte che sabato sera i negozi rimarranno aperti fino alle ore ventidue, e inoltre l'intera giornata di domenica, vigilia di Natale.

Prezzi eccezionalmente ridotti in questa settimana, mantenendo il proprio 10 % ai compratori di almeno due paia di calzature di lusso.

Il successo di una vendita

E' stata appena iniziata dai grandi magazzini Gerardi, Navone, Pagani, già noti in Via G. Alberti, la eccezionale vendita per fine stagione di tutte le rimanenze in drapperie, lanerie, seterie, velluti, cotonerie, e già il pubblico col suo concorso e con gli acquisti intelligenti, ha dimostrato di riconoscere ottime alla bellezza della merce, i reali e veramente vantaggiosi ribassi praticati sui prezzi segnati.

Ogni capo di famiglia, visitando i magazzini di via Milano 3 ang. Piazza Palazzo di Città, potrà, con una spesa irrisoria, offrire un regalo molto gradito ed utilissimo.

IL RISTORANTE DELLA POSTA alla sua CLIENTELA

Il proprietario, signor Francesco Pignata, mentre invia alla sua numerosa ed affezionata clientela i migliori auguri per le feste natalizie che nelle vicine di Natale e di Capo d'anno i suoi locali rimarranno aperti tutta la notte. Uno speciale servizio sarà allestito. Prenotare per tempo le sale con pianoforte e i salotti riservati. *Ristorante della Posta, piazza Carlo Alberto.*

Il vero OLIO d'OLIVA pura di ONEGLIA

Trovasi alla rinomata *Bottiglieria Pepino*, via Andrea Doria 2, quasi angolo via Roma. Si vende a prezzi ribassati in ragione della singolarmente e in latine litrerate, servizio a domicilio.

Natale da MONDO

E' giunto il momento di provvedersi di oggetti per regali, di giocattoli nuovi, utili ed artistici. Le bancarelle che ingombrano especiale piazza Carlo Alberto e dintorni, che tutte le sere vi è esposizione dei principali tipi nelle vetrine, e per favorire i ritardatari la Direzione avverte che sabato sera i negozi rimarranno aperti fino alle ore ventidue, e inoltre l'intera giornata di domenica, vigilia di Natale.

RISTORANTE ALFIERI

Stasera debutto della celebre danzatrice Contessa de Sèvre. Domenica grande serata dell'Albero di Natale. Cotillon. Si prenotano tavoli.

I Divertimenti

Elmo Lincoln al "Vittoria"

L'avventurosa film: *I Pirati del Pacifico*, ardita ed impressionante interpretazione di Elmo Lincoln l'Tarzan, doppia in programma fino a domenica insieme con due numeri di varietà: *Due flotte* e *Lea Fradys*, eccitati comici. Lunedì ritornerà:

LUCIANO ALBERTINI

nella grandiosa film: *Il re del sigaro*.

Al CINEMA ROYAL

viene proiettata e a meraviglia successo la film: *Le tre moschettere*, protagonista Rex Kraus. In preparazione per lunedì 23:

"Il mio bambino"

la commoventissima film interpretata dal famoso attore minuscolo Jackie Coogan.

BUALÒ e la sua troupe

nella fantasia I casa: ... ne fanno divertono ed allarano. Finire il dramma: *Il segreto della valigia d'un fantasma* profondamente ed ... del *Cinema Bob*. Grande successo di ... - Le loro ... preparazione: *Sinobar*.

"Il gran giuoco" al CINEMA NAZIONALE

Questo grande ... a ... per quale vi è fama ... ne ... esaminò ... delle più comiche ... di *Max Linder*.

L'agitazione al Politecnico

Il Comitato d'agitazione della «Gallica Fortuna» ci prega di pubblicare: «Mentre al Politecnico di Torino il Comitato d'agitazione continua a svolgere il mandato affidatogli dagli studenti, cercando ogni mezzo per risolvere in modo confacente le difficoltà per cui si è iniziata l'agitazione, ieri sera sono partiti per Roma i delegati ufficiali del Comitato per avvicinare presso il Ministero la pratiche opportune. Durante le vacanze il Comitato comunicherà a mezzo la stampa le eventuali novità nella situazione».

Un nuovo metodo di panificazione

In seguito ad invito della Società Piemontese di Igiene, giovedì, 21 corrente, alle ore 21 precise, nel salone dell'Istituto professionale operaio di via Rossini, 18, il professore Stefano Camilla terrà una conferenza sul seguente tema: «La massima più razionale e pratica utilizzazione del frumento colla produzione industriale della farina «SOLA», senza crusca, (cruschi, alimentare). La conferenza del prof. Camilla, Direttore della R. Scuola per la Panificazione, ha lo scopo di illustrare un nuovo metodo per ottenere il massimo possibile reddito del frumento nella panificazione, sono invitati, oltre i soci della Società Piemontese di Igiene, tutte quelle persone che si interessano all'importante questione.

Istruzione agraria professionale

La Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Torino, comunica che, allo scopo di intensificare l'istruzione agraria professionale ai contadini adulti, dei personale tecnico si tengono e verranno tenuti durante l'inverno dei corsi pratici di agricoltura moderna, meccanica agraria, innesto, potatura, viticoltura, frutticoltura, enologia, coltivazione e zootecnica nei seguenti Comuni della Provincia: Cirie, Bonifassone, Rivarolo Canavese, Chivasso, Volpiano, Montanaro, Settimo Torinese, Rivoli, Carignano, Torino (due corsi presso la R. Accademia di agricoltura), Chieri, Pino, Moncalieri, Pinerolo, Torre Pellice, Piscina, Cumiana, Susa, Giaveno, Giaglione, Orbassano, Avigliana, Avigliana, Avigliana

ULTIME NOTIZIE

La Turchia accetta il regime alleato per gli Stretti

(Dal nostro inviato speciale).

SUCHY, 20, notte.

Il marchese Garroni, parlando oggi in seduta plenaria per gli Stretti, seduta che dovrebbe essere l'ultima, poichè i più pensano che essa sia conclusiva, ha rivendicato pubblicamente all'Italia il merito di avere convinto i Turchi ad accettare il progetto alleato. In effetto, l'opera conciliativa dell'Italia in questa materia è stata notevole. Numerosi colloqui avvenuti nel pomeriggio di ieri e questa mattina fra Ismet Pascià ed il primo delegato italiano, e fra questi e Lord Curzon, hanno scongiurato il pericolo di vedere la Conferenza arenarsi dinanzi alla questione territoriale principale. Con questo però non è da credere che i Turchi siano entrati decisamente nella via della conciliazione. Infatti, mentre essi ricevevano le congratulazioni dai ministri rappresentanti delle nazioni qui convenute per la loro aperta buona volontà nell'accettare il regime di libertà per gli Stretti, si mostravano irreducibili nella questione capitolare, fino a respingere in guisa perentoria qualunque proposta intesa ad ammettere magistrati stranieri nei tribunali turco, anche a semplice titolo di consiglieri dei magistrati ottomani, cosicchè accadrà che il regime degli stranieri in Turchia, che è per l'Italia una questione praticamente più importante che non l'assetto degli Stretti, già compromesso al massimo, sarà lasciata per ultima, e probabilmente approvata in guisa completamente negativa, per i rilevanti interessi degli italiani in Oriente.

Ad ogni modo la Conferenza di Losanna registra oggi due successi importanti: il primo riflette, come abbiamo detto, l'accettazione, da pure e gravi riserve, del regime alleato degli Stretti; e subordinatamente a questo, il distacco definitivo della Turchia dalla Russia, la quale nella seduta di oggi non ha detto verbo. Si prospetta che i Russi siano sul punto di ritornarsene al loro paese, visto il completo fallimento del loro programma, che come tutti sanno, era quello di fornire all'Europa lo spauracchio dell'alleanza offensiva degli Stati indipendenti dell'Asia occidentale, comunisti, o quasi, al bolscevismo, contro l'Europa. La determinante del cambiamento di rotta turco è senza dubbio dovuta alla speranza, che i Turchi nutrono, di riuscire ad ottenere un prestito in occidente presto di cui hanno estremo bisogno. L'esercito di Mustafà Kemal non riceve un soldo da due mesi: anzi credo che non arrivino colà che chiamano questa Conferenza una riunione bancaria, sebbene un convegno politico. Ora i Turchi fanno più o meno della intransigenza, secondo che l'Inghilterra si mostri restia o incline al prestito. Vi sarebbero gli Americani disposti a chiudere il prestito: ma vorrebbero anche mettere le mani sui petroli di Mossul, particolare, che, come tutti sanno, non sarà di Britannici. Tutto il gioco della Conferenza gira attorno a questi vari e contrastanti elementi.

Ciò posto, ecco la cronaca breve della seduta di oggi. Doveva rispondere Ismet Pascià; ed Ismet Pascià ha parlato per il primo, bruciando le ultime cartucce, con, per salvare la forma. Ha osservato che, per mantenere la libertà degli Stretti, non era necessario demilitarizzare, poichè le fortificazioni non avrebbero ostacolato il passaggio di tutte le navi da guerra delle potenze, Malgrado ciò la Turchia ha acconsentito alla demilitarizzazione, facendo un grande sacrificio in pro della pace. Ha protestato poi Ismet Pascià, che alla Grecia si permetta di levare soldati dalla popolazione delle isole di fronte agli Stretti, e di tenervi la flotta: soldati e flotta che non potranno essere impiegati che contro i Turchi. Considera quindi la questione delle isole ancora aperta: se ne farà una condizione sine qua non per la accettazione turca del regime alleato per gli Stretti. In quanto ai 4500 uomini che la Turchia reputa indispensabili invece a Gallipoli, e che l'Intesa non consente a lasciarvi, Ismet Pascià dice che la Turchia è disposta a ridurre la cifra, domandando ancora il delicato turco che gli Alleati acconsentano anche la limitazione riguardo alle navi da guerra straniere in transito, che non dovrebbero superare in efficienza la flotta turca. La Turchia desidera pure il ritiro degli stazionari delle potenze dalle acque del litorale, e infine fa sul dovere che i comandanti delle unità straniere avranno di domandare per « cortesia » il transito al Governo turco. E' accettata rapidamente dal Turchi la Commissione internazionale di controllo per gli Stretti, con la condizione che essa non si immischi negli affari interni della Turchia, e si limiti a sorvegliare il passaggio delle navi, e che sia esclusa da essa il delegato greco. « Niente di più legittimo — esclama il delegato turco — delle garanzie che la Turchia ha richiesto per la sicurezza di Costantinopoli ». Attende a questo proposito di conoscere l'opinione dei Governi alleati.

Finito il discorso di Ismet Pascià, maria Curzon, o domanda se vi è qualche interlocutore che voglia aggiungere delle considerazioni al progetto alleato degli Stretti. Silenzio generale. Allora il presidente della Conferenza esterna ad Ismet Pascià il suo compiacimento per il tono cordiale e conciliante delle sue parole, che meritano una risposta; però la Turchia insista sul sacrificio che essa avrebbe compiuto accettando il progetto alleato. « L'espressione — dice Curzon — è fuori luogo: la Turchia non fa nessun sacrificio aderendo al progetto ». E Curzon prende atto di questa adesione. Osserva che, circa la guarnigione a Gallipoli, non è possibile concedere alla permanenza di truppe nei territori demilitarizzati. E' augurio per questo che il progetto alleato fu escluso Chanak, dove i Turchi possono tenere soldati, dalla demilitarizzazione. D'altra parte l'articolo secondo del progetto consente alla Turchia di tenere a Gallipoli forze di gendarmeria, che alla fin dei fini equivalgono ad una guarnigione. In quanto agli stazionari essi, secondo Curzon, sono degli *yachts* e non navi da guerra. Essi permangono nel Bosforo allo scopo di dare libertà di movimento agli ambasciatori. Era già una concessione della Porta ai rappresentanti esteri. Vedrà Curzon di concertarsi su questo argomento non importante col collega italiano e francese. Le suscettibilità turche intorno al controllo da esercitarsi nelle zone demilitarizzate sono ingiustificate. E' giusto che l'Intesa si assicuri che la demilitarizzazione è effettiva; ed a questo scopo solo un controllo può constatarlo. Continuano gli Alleati vedranno di istituire organi di controllo meno appariscenti di una Commissione, mandando per esempio delle ispezioni agli addetti militari. Con un finale ad effetto, Curzon consiglia finalmente ai Turchi di non considerare col occhio ostile il progetto alleato come minimamente inteso a ledere la sovranità della Turchia. « Tutti i trattati fra le varie nazioni — conclude Curzon — sono in fondo una menomazione di sovranità, poichè tutti impongono limitazioni. La riduzione degli armamenti insegna ».

A quello dei presidente seguono i discorsi di Rompard, pro sinzionari, e di Barrere, genericamente conservativo come tutti i discorsi del primo delegato francese. Carroni invece parla assai molto, dichiarandosi lieto di avere portato il suo contributo personale alla soluzione di questa spinosa questione degli Stretti, e di avere operato per dissipare gli equivoci. Seguono le felicitazioni di Spalaicovic e di Bucsa. Dopo di che tutti si aspettavano che Citerin parlasse: ma il commissario russo siedi. Esce un poi poco. E Curzon leva in fretta la seduta: così in fretta che si sarebbe detto lecesse che Ismet Pascià ricominciasse discorso, come va facendo da un mese, ad esprimere il suo pacato e cosciente opportunismo.

ARNALDO CIPOLLA.

400 orfani armeni raccolti per ordine del Papa a Roma

Roma, 20, notte.

Sono giunti circa 400 orfanelli armeni di cui 120 orfani di entrambi i genitori. Per disposizione del Pontefice essi sono alloggiati nel Palazzo pontificio nel quale per disposizione della Santa Sede sono stati eseguiti e ora è in adattamento per l'alloggio delle profughe.

In vista della Conferenza di Parigi

Il ritorno dell'ambasciatore francese a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, notte.

Il ritorno dell'ambasciatore di Francia, conte di Saint Aulaire, era atteso in questi ambienti politici con viva impazienza, poichè si riteneva dai più che egli avrebbe portato seco nuove istruzioni da Poincaré, per le trattative da iniziarsi entro i prossimi giorni con il Foreign Office. L'ambasciatore di Francia non ha avuto molto fino a questo momento di abboccarsi con Bonar Law, il quale sostituisce al Foreign Office lord Curzon, trattenuto a Losanna. Il primo ministro è stato colpito da un leggero attacco di influenza, e alcuni giorni di riposo gli sono stati ordinati dai medici. Il conte di Saint Aulaire tuttavia ha avuto oggi colloqui con vari alti funzionari del Ministero del Tesoro, con i quali ha discusso alcuni aspetti del problema delle riparazioni.

Quantunque si mantenga il silenzio su queste conversazioni, si ha ragione di credere che l'ambasciatore di Francia non abbia portato seco nessuna nuova proposta in fatto di riparazioni e di debiti; ma al contrario abbia lasciato capire in modo sufficientemente chiaro che il presidente del Consiglio francese intende mantenersi sulle posizioni assunte nell'ultimo convegno di Londra. Il Governo francese avrebbe ripetuto per bocca del suo ambasciatore che nessuna sanzione di sorta verrà applicata contro la Germania prima del 15 gennaio; ma nel contempo a Parigi si continua a sperare che un accordo possa essere raggiunto alla prossima Conferenza fra i primi ministri di Inghilterra, di Italia e di Francia. Se le scarse informazioni che si passeggiona questa sera sono esatte, il Governo francese intenderebbe mostrarsi alla Conferenza del 2 gennaio alquanto accondiscendente: più di quanto non lo fosse stato a Londra sulla invasione della Ruhr; ma molto più esigente che per le lavanzi in fatto di pegni produttivi o di garanzie.

Senonchè l'informatore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce che il Governo francese sarebbe in ogni caso pronto ad esaminare con molta larghezza di vedute la questione delle garanzie, purchè un accordo completo sia preventivamente realizzato a Parigi sull'ammontare delle indennità tedesche. Al Ministero del Lavoro studi per la preparazione della Conferenza di Parigi sono all'avvisimi. Gli esperti di questo dicastero, in collaborazione con sir Giorgio Bradbury, stanno procedendo a studi accurati e approfonditi dell'intero problema delle riparazioni e dei debiti interalleati. Le conclusioni che eventualmente saranno raggiunte da questi tecnici verranno sottoposte per la discussione al prossimo Consiglio di Gabinetto. Fin da ora però gli informatori dell'organo ministeriale si dicono in grado di affermare che nessuna alterazione potrà essere apportata ai progetti fondamentali enunciati in materia di debiti e di riparazioni dal primo ministro nelle sue dichiarazioni della settimana scorsa.

Il punto di vista americano riguardo alla situazione europea

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, notte.

Il *Temps* si dice in grado di sapere che, da informazioni ricevute da Washington, non vi è alcuna probabilità d'un intervento del Governo americano nella questione delle riparazioni. D'altro canto l'Agenzia Havas pubblica il seguente dispaccio da Washington, in data 20 dicembre:

« Nei circoli ufficiali americani si è meravigliati delle notizie esagerate pubblicate dai giornali americani sulle intenzioni del Governo per ciò che riguarda la situazione economica dell'Europa, poichè nessuna dichiarazione ufficiale è stata fatta finora. Niente permette quindi di supporre che il viaggio in America dell'ambasciatore americano a Londra, signor Harvey, sia dovuto specialmente alla questione delle riparazioni. Nei circoli ufficiali si rifiuta di fornire qualsiasi informazione a proposito di questo viaggio. Alla Banca Morgan si dichiara che nessun prestito è possibile finchè una soluzione non intervenga per la questione delle riparazioni. Tale punto di vista sembra essere quello dell'amministrazione americana. Tuttavia questa non ha fatto finora conoscere alcun piano definitivo. Ci sono serie ragioni per credere che il Governo americano non si opporrà a fornire il suo aiuto ad una soluzione del problema, se esso posto in modo serio. Nei circoli finanziari l'interpretazione più ragionevole che si dà a proposito delle voci diffuse dai giornali americani, è che si tratterebbe verosimilmente di far esaminare la questione delle riparazioni e la capacità di pagamento della Germania da una Commissione di banchieri, analoga a quella che si è tenuta a Parigi nel maggio e nel giugno scorso ».

Questa opinione concorderebbe con le informazioni raccolte nei circoli ufficiali sul punto di vista del Governo tedesco, e che sarebbe il seguente: « Una Commissione di esperti economici e finanziari esaminerebbe le risorse della Germania, e deciderebbe su quanto essa può pagare. La Germania preferirebbe che questa Commissione fosse composta unicamente di esperti americani; ma comprendendo che gli Alleati non vi consentirebbero, accetterebbe che la Commissione fosse anche composta di rappresentanti degli Alleati e degli Stati Uniti; e sarebbe decisa a facilitare il suo compito, mostrando i propri libri per permettere alla Commissione di fare una inchiesta completa. Il Governo tedesco dovrebbe allora rispondere categoricamente con un sì o con un no. Il Governo tedesco esita a stabilire da se stesso le cifre, per timore che la Francia non la trovi troppo piccola, e non domandi che sia aumentata. In tali condizioni la Germania accetterebbe probabilmente la cifra stabilita dalla Commissione autorizzando uno esame completo dei fatti: l'ammontare delle riparazioni sarebbe probabilmente raddoppiato se gli Alleati ritirassero i loro eserciti di occupazione ».

Nei circoli ufficiali americani si rifiuta di commentare la situazione: ma si è sorpresi dell'importanza che la stampa europea ha dato a semplici supposizioni di giornali americani.

Studenti belgi in isciopero per l'istituzione dell'università fiamminga di Gand

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bruxelles, 20, notte

Il Parlamento di Bruxelles ha accettato con una forte maggioranza un articolo del progetto di legge, attualmente in discussione, col quale l'Università di Gand è trasformata in Università fiamminga. L'annuncio del voto ha prodotto vivissima impressione negli ambienti universitari belgi. Gli studenti delle Università di Bruxelles e di Liegi hanno proclamato lo sciopero, in segno di protesta contro il voto.

Il nuovo Presidente della Repubblica polacca

La vittoria della sinistra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 20, notte.

Un telegramma da Danzica annuncia questa sera i risultati delle elezioni del nuovo Presidente della Repubblica polacca. Ancora una volta la vittoria è toccata al partito della sinistra, colla elezione di Stanislao Wolcichowski, il quale ottiene 298 voti contro 227 ottenuti dal candidato del partito di destra prof. Stanislao Mornaski, presidente dell'Accademia delle Scienze di Cracovia.

Il nuovo presidente, Stanislao Wolcichowsky, il quale copriva attualmente la carica di ambasciatore della Polonia a Londra, fu ministro degli interni nel Gabinetto Paderewsky. Allora egli era iscritto al partito socialista; attualmente non è iscritto ad alcun partito. Egli è nato nel 1869 a Kalisz; e ha studiato all'università di Varsavia. Arrestato dai Russi, dopo liberato emigrò in Isvizzera; quindi a Parigi e Londra, ove visse per sette anni. Egli è sopratutto noto come studioso delle organizzazioni cooperative, che per primo ha introdotto in Polonia. Su questo argomento egli ha pubblicato pregevoli studi. Attualmente era presidente del Consiglio economico statale.

Stasera alle 19 il nuovo presidente ha prestato giuramento innanzi all'Assemblea Nazionale.

"Le atrocità greche rivelate,,

Nuove informazioni inglesi sull'esecuzione dei capi politici e militari ellenici.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, notte.

Nuovi orrendi particolari sulle esecuzioni capitali di Gounaris e degli altri ministri ad Atene sono riferiti oggi dall'inviato speciale della capitale albanica del *Daily Express*. Egli ha fatto ritorno a Londra per poter narrare ai lettori del giornale ciò che gli era proibito di riferire dalla censura ellenica. Egli narra che il Comitato rivoluzionario rimase riunito fino alle 3,30 della notte del 27 novembre, per decidere se procedere o no all'esecuzione immediata della sentenza capitale pronunziata dal Tribunale di guerra. Fu infine decisa l'applicazione della giustizia, senza indugi e senza pietà.

Alle 11 del mattino del giorno dopo un carro di ambulanza si recava all'ospedale per prendervi Gounaris, il quale giaceva a letto, in condizioni disperate. Gounaris fu tratto fuori dal suo letto, e condotto sul posto di esecuzione sopra una barella. Poco dopo un autocarro giungeva con gli altri cinque condannati. Mentre i guardiani stavano per invitare i condannati a scendere a terra, si accorsero che uno dei ministri era morto per un attacco al cuore. Il corpo ancora caldo fu trasportato a braccia vicino ad un palo al quale fu legato. Al suo fianco fu posto Gounaris, il quale però non riusciva ad alzarsi dalla barella. Fu necessario rianimare le funzioni cardiache di lui con una iniezione di stricnina, prima di comandare il fuoco, l'infelice chiese... si morta, si morente o agli altri quattro condannati se avessero dichiarazioni da fare: nessuna ebbero. Baltazzi pulì con molta cura il suo monocolo. Il generale Hadjanestis accese con molta calma una sigaretta. L'ufficiale diede allora ordine di far fuoco. Echeggiò una scarica sinistra di fucileria. I corpi caddero a terra.

I cadaveri vennero gettati alla rinfusa sopra un autocarro, che li trasportò al cimitero, fuori della città, dove vennero scaricati a terra mentre cadeva una pioggia a dirotto. Quattro ore dopo l'esecuzione, i parenti delle vittime furono informati per telefono di andare alla ricerca dei corpi dei loro cari. Fu data loro mezz'ora di tempo, decorsa la quale i corpi una ricomposti sarebbero stati gettati in una fossa comune. Un commissario dimenticò nella confusione di informare una delle famiglie delle vittime, la quale non ebbe più modo di ricuperare il cadavere del proprio estinto.

Quando i parenti delle vittime giunsero al cimitero, essi si trovarono dinanzi ai cadaveri orrendamente mutilati dalla mitraglia, immersi in pozze di sangue nel fango, e irriconoscibili. Un membro della delegazione straniera ad Atene, che si trovava a passare presso quel cimitero in quel tragico pomeriggio, incontrò un ragazzino, il quale trasportava in un parchetto qualche cosa di rassomigliante. Il ragazzo si avvicinò al diplomatico, e gli chiese se volesse comperare un teschio ricevuto in dono dal cranio di Stratos.

Il *Daily Telegraph* pubblica queste informazioni in prima pagina, con un titolo su tre colonne: « Le atrocità greche rivelate ». Il commento editoriale del giornale dice che questa esecuzione capitale costituisce il più brutale atto di vendetta che si ricordi nelle nazioni civili; e che occorreranno molti anni prima che scompaia dalla memoria il ricordo di una scena così orrenda.

Clemenceau ritorna a Parigi dopo l'insuccesso del suo viaggio in America

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, notte.

Il transatlantico *Paris* ha ritardato in partenza l'ex-presidente Clemenceau. Il piroscafo è arrivato all'ancora alle 9 del mattino. L'ex-presidente del Consiglio, dopo essersi intrattenuto alcuni minuti col suoi intimi, ha accordato una breve intervista ai giornalisti. Egli ha detto: « Se ciò che vedete a chiedermi: volete che io vi parli delle dichiarazioni che mi sono state suggerite da un inviato speciale di un grande giornale francese del mezzogiorno, secondo cui io mi sarei dichiarato contrario all'occupazione della Ruhr. Orbene, dichiaro formalmente, capite bene, *formalmente*, che non ho detto nulla a quanto corrisponde, e che tutti i propositi che egli mi attribuisce sono falsissimi; e le smentisco in blocco ».

Dopo un gesto franco, Clemenceau riprende: « L'ultima impressione che ho accordato a quella che fu data da me in Wyoming, in un treno tra Chicago e New York. Ho detto: Bene, io l'ho letta e corretta. Non riporto ciò di cui. E parlando della Ruhr ho detto: *se la Francia occupa la Ruhr, lo fa per suo scopo*. Non ho detto una parola di più.

Ecco poi le brevi risposte date da Clemenceau ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti:

— Siete contento dell'accoglienza che vi è stata fatta in America, signor Presidente?

— Contentissimo.

— Di che argomento avete parlato col presidente Harding?

— Abbiamo parlato di Napoleone e di altre cose.

— Credete che il vostro viaggio avrà risultati immediati?

— Lo spero.

— Potete precisarne la natura?

— No; sarebbe per me incomodo, e per gli Americani non sarebbe piacevole. Ho detto loro quello che avevo da dire, secondo me: spetta agli americani pensarci su, e agire in conseguenza.

E il « Tigre » ci calcò amare — cattivi umore spiegabile dato l'esodo insuccesso della sua giornata in America — si alza, volta le spalle e va via.

I giornalisti hanno allora assediato l'artista signorina Cecilia Reed, redatrice, fra da una parigina *fourrure* in America. Ella ha detto di avere conversato spesso con l'anziano Clemenceau, il quale era geniale e spiritoso. Un giorno il « Tigre » le disse testualmente: « Certamente io sono stato l'uomo meno piacevole del mondo durante cinquanta anni della mia vita; ma adesso credo di essere divenuto delizioso; attraente e indulgente ». L'artista ha poi narrato che all'arrivo del piroscafo in Inghilterra, dei giornalisti volevano intervistare Clemenceau. Il « Tigre » rispose: « Gentiluomini, nel treno in compagnia della signorina Screl, e dello stesso con lei. Vor vedete che è meglio ciò, che parlarvi di politica ».

L'ex-presidente Clemenceau è arrivato in automobile a Parigi questa sera. Alla sua abitazione lo attendevano molti amici e fedeli, che gli hanno offerto numerosi mazzi di fiori.

Emigrazione italiana in Australia

Possibilità e difficoltà

(Servizio particolare della « Stampa »)

Sidney (Australia), 20, notte.

Un certo turbamento è stato prodotto in questi ambienti ufficiali dall'arrivo nelle acque australiane di molte centinaia di emigranti italiani. Quattrocento di essi si trovano a bordo di un piroscafo italiano diretto a Sidney, risulta che gli emigranti partirono per l'Australia senza previo accordo delle autorità di quella dominion. Disgraziatamente essi giungono qui con sufficiente ricorso, e senza essersi assicurato un impiego. Si afferma che le autorità potrebbero impedire lo sbarco degli emigranti in base alle vigenti leggi sull'emigrazione; ma tuttavia si dimostrano riluttanti ad applicare le misure previste dalla legge stessa. Un numero considerevole di Italiani ha trovato impiego nelle grandi culture di zucchero dei distretti del nord di Queensland. Una vasta emigrazione italiana verso le regioni tropicali dell'Australia settentrionale è stata più volte suggerita come mezzo di ripopolamento di quella regione quasi inabitata. Le autorità non sembrano intanto considerare favorevolmente una vasta emigrazione europea verso le città dell'Australia meridionale, ove la mano d'opera straniera potrebbe difficilmente essere assorbita.

(*Daily Telegraph*).

L'impronta digitale di Leonardo da Vinci

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, notte.

Telegrafano da New York che una impronta digitale di Leonardo da Vinci, che data da 423 anni, sia ieri essere utilizzata come prova in un grande processo che verrà presto davanti alla corte di New York. La signora Italia chiede 450 mila dollari di danni e interessi ad un grande antiquario newyorkese, perchè quest'ultimo, nell'esame di un quadro, lo aveva attribuito ad un pittore che non era Leonardo da Vinci. In base a questo giudizio, la signora Italia non vendette il quadro al Museo di Kansas City. Ora i pittori di un tempo adoperavano frequentemente il pollice per stemperare i colori; e l'impronta digitale del quadro in questione corrisponderebbe, a quanto si dice, ad altre impronte riconosciute formalmente come quelle di Leonardo da Vinci.

L'ambigua delle lettere saranno di Tolle condannata a un mese con la condizionale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, notte.

Il Tribunale di Tulle ha emesso la sentenza contro Angela Laval, autrice delle lettere anonime diffamatorie. I considerandi della sentenza dicono che Angela Laval ha scritto queste lettere nell'intenzione di nuocere, e che esse sono state rese pubbliche, sia da lei personalmente, sia a mezzo della posta. Il Tribunale ritiene che le 15 lettere mostrate al dibattimento sono diffamatorie per la 3 persone constituenti parte civile. Il Tribunale dichiara poi che avrebbe applicato il massimo della pena se non ci fosse stata una dichiarazione medica, che riconosce la semiinfermità mentale dell'accusata. La Laval è stata condannata ad un mese di carcere; e le venne applicata la legge del perdono.

La salute di Sarah Bernhardt continua a migliorare

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, notte.

L'ultimo bollettino sulla salute di Sarah Bernhardt dice: « Lo stato di salute continua a migliorare; ma richiede ancora un riposo assoluto ». L'ultima notte è stata assai buona; ma ciò non estingue le ansie della illustre artista non ispira tranquillità.

Trenta feriti per una bomba lanciata da un fascista espulso

Trieste, 20, notte.

Oggi, verso le 15, Iolo Mario Drelich, espulso tempo fa dal Fascio, si incontrava con alcuni squadristi, tra i quali vi era il fascista Mario Forti, al quale il Drelich attribuiva di avere influito per la sua espulsione. Il Drelich, passando presso gli squadristi, pare che li abbia insultati. Allora il Forti affrontò il Drelich e prendendolo per il petto gli diede uno schiaffo. Subito dopo il Drelich estraeva una bomba a mano e la lanciava contro il gruppo. La colluttazione tra i due fu prontamente sedata per l'intervento dei comuni compagni.

Il Drelich però mentre si allontanava lanciò contro il Forti una piccola bomba. Questa scoppiava con enorme fragore, mandando in frantumi i vetri delle case vicine e quelli di un treno che passava, e ferendo una trentina di persone, delle quali sei sono in gravi condizioni. Il lanciatore della bomba è riuscito ad eclissarsi. Tra i feriti vi è una bimba, certa Iuse con un fratellino di cinque anni. La ragazzina attraversava la strada come del resto tutti i feriti, quando furono colti dalla scheggia della bomba.

L'arresto d'un meccanico automobilista per un ingente furto a Fano

Roma, 20, notte.

Tempo fa venne perpetuato nell'Ufficio del registro di Fano un furto di valori e marche per oltre 600 mila lire. Del furto fu dato avviso a tutte le Questure del Regno per le opportune indagini. Quella di Roma infatti aveva identificato in questi giorni uno degli autori del furto e lo arrestò questa notte. Si tratta di tale Fida, meccanico automobilista presso l'Amministrazione postale venuto in sospetto alla polizia per certi suoi misteriosi colloqui con individui di malaffare. La polizia affidò il compito di chiarire la faccenda ad un esperto agente che, fingendosi meccanico di alberi, dopo avere avuto la confidenza del Fida propose la compravendita delle marche da bollo. Il Fida aderendo e per concludere il contratto accettò di fissare un appuntamento questa notte in piazza del Pantheon. Sopraggiunta, munito con una motocicletta per trasportare la somma pattuita e con l'altra consegnatagli il pieco contenente le marche da bollo, venne circondato da agenti che lo trassero in Questura dove fu perquisito e interrogato. Gli si trovarono addosso marche da bollo per il valore di 30 mila lire e documenti che lungamente il loro affare.

Campagna sul Canton Ticino fatta cessare da Mussolini

Milano, 20, notte

Il direttore dell'« Ambrosiano », Umberto Notari, aveva iniziato una vivace campagna sulla italianità del Canton Ticino. Ora, nel numero di stasera il giornale reca che l'on. Mussolini ha espresso telegraficamente la sua disapprovazione alla campagna iniziata intorno alla questione del Canton Ticino e ha invitato il Notari ad astenersi da ogni ulteriore considerazione in proposito. Il giornale dichiara che obbedisce.

Nuova vittoria di Aldo Nadi

Napoli, 20, notte

Aldo Nadi ha riportato una nuova vittoria battendo nettamente il maestro napoletano Ugo Pisanello per venti stoccate a dieci.

Il deputato di Pisanello è stato poco felice, essendosi accanito a forte maestro napoletano nella prima parte del match, finito dieci a tre, in un gruppo da parte cui non era abituato, e del tutto favorevole invece a Nadi. Nella seconda parte il Pisanello si è ripreso, dando prova di resistenza e insensibilità sul colpo di fianco e riposto che gli ha fruttato ben sette colpi al suo attivo. Il match è durato circa un'ora.

DA COLOGNA

Bilancetta turca al mercato nero. — Ismet Pascià, giunto nella città di Colonia sera proprietario del noto e lussuoso Hotel Excelsior, soleva non celebrare al mercato nero, di piatto e di pollo, ma ogni volta che ne aveva bisogno mandava un cameriere con valore complessivo di 100 o 200 lire.

Tuttavia ieri ha cambiato. — Il cameriere Alfredo, dinanzi alla solita bilancetta, ha dichiarato di non accettare più, sbalordito trovollo e arrestato dalle guardie del mercato.

Il fanciullo rapito

Roma 20, notte.

Si crede che al ratto del piccolo Cocchia avrebbe avuto qualche rapporto anche uno zio paterno del fanciullo. Un giornale della sera dice che per sottrarre denaro al padre del ragazzo, un ricco commerciante, o vincere la resistenza della di lui moglie che teneva quasi completamente la direzione degli affari, questo zio avrebbe organizzato il piano, affidandone l'esecuzione alla banda dei malfattori arrestata. In serata è corsa voce che uno degli arrestati, sottoposto a nuovo interrogatorio, avrebbe rivelato che il piccolo Nello fu ucciso dai rapitori allo scopo di togliere ogni traccia dell'azione malvagia. In questura però tale notizia non è confermata.

Un fascista aggredito

Milano, 20, sera

Si ha da Parabiago: Il fascista Giuseppe Biancato, di anni 20, nel pomeriggio di ieri, mentre in bicicletta si recava a Legnano, giunto nei pressi di San Lorenzo, veniva fermato e percosso da un gruppo di sovversivi del paese. Il Biancato si difese energicamente e riuscì a riprendere la sua macchina ed a fuggire. Giunto a Parabiago informò della brutta avventura toccatagli i dirigenti del Fascio. Questi si posero subito alla caccia degli aggressori, che riuscirono a rintracciare e consegnare ai carabinieri.

BORSE

BORSA DI TORINO

20 Dicembre 1923.

L'imminenza dei ribassi contribuisce alla limitazione degli affari, ed oggi il mercato fu quasi inattivo. Dopo un esordio debole, si ripresa leggermente verso chiusura. I Cambi alquanto migliori.

Rendita 3 ½ % cont. 77,40, 77,55; fc. 77,62 ½ — Consolidato 5 % cont. 96,70 ½; fc. 96,85, 96,65, 96,80 ½ — Obbligaz. San Paolo 3 ½ cont. 308 — Banca d'Italia fc. 1482 — Banca Commerciale fc. 920-918, 921 — Credito Italiano fc. 711-709, 711 — Banco Roma fc. 102 ½ n. — Ferrovie Mediterranee fc. 283 n. — Ferrovie Meridionali fc. 350-344, 346 — Immobiliare fc. 360 n. — Navigazione Alta Italia fc. 192 n. — Snia fc. 42 ½ n. — Snia priv. fc. 72 ½, 71 ½, 72 ½ — Elettr. Ai. I. fc. 333 ½, 335 n. — Sip fc. 135 ½-135, 135 ½ — Ansaldo fc. 21-20 ½, 21 — Elba fc. 60 n. — Nobile fc. 356, 375 n. — Fiat fc. 259 ½-257 ½, 259 — Ansaldo-San Giorgio fc. 15 n. — Marconi fc. 105 n. — Montecatini fc. 132 n. — Eridania fc. 360-363, 365 ½ — Boni Stabili fc. 350-360, 365 — Marconi fc. 300 n. — Pirelloni fc. 155-157 — Soie fc. 230 — Schiapparelli fc. 70 ½, 72 n. — Baratti nuove fc. 57 — Viscosa fc. 193.

Cambi - Parigi 146,75-145,80, 145,90 — Londra 96,30, 96,75 n.; fc. 96,50 — Svizzera 371 ½ n. — New York 19,60-19,55 ½, 19,64 — Belgio 1.52 — Germania 0,20.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la media. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere meramente informativo.

BORSA DI MILANO, 20 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,50 — Consolidato 5 % 96,72 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale 913 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 345 — Ferrovie Mediterranee 279 — Costruzioni Veneto 363 — Ilvabitino 765 — Lanificio Rossi 2[illegible] — Cotonificio Cantoni 1170 — Cotonificio Veneziano 127 — Cotonificio Meridionale 69,50 — Elba 60 — Terni 414 — Snia privil. 62 — Snia pref. 72 — Off. Meccaniche 162,50 — Ansaldo 20,25 — Montecatini 107,50 — Metallurgica Italiana 122 — Edison 473 — Società Adriatica 120 — Vizzola 350 — Marconi 302,50 — Motori Alta Italia 542 — Industria Zuccheri 445 — Raffineria Lig.-Lomb 422 — Eridania 360 — Immobiliare Italo 133 — Esperi Italo-Americana 340 — Beni stabili 325 — Fiat 259 — Lonia 10,50 — Gas 12 — Libera Triestina 414 — Rossari Varzi 420 — Cascami seta 770.

Cambi: Francia 146,20 — Svizzera 370,50 — Londra 96,80 — New York 19,65 — Germania 0,20 ½ — Vienna 0,03 — Bucarest 12 — Belgio 134,25 — Spagna 308 — Praga 58,05.

BORSA DI GENOVA, 20 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,75 — Consolidato 5 % 96,80 — Banca d'Italia 1499 — Banca Commerciale 923 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 100,50 — Ferrovie Meridionali 355,50 — Ferrovie Mediterranee 286 — Ilvabitino 765 — Eridania 365,50 — Immobiliare Lig.-Lomb 422 — Industria Zuccheri 444 — Lanificio Terni 473 — Ansaldo 20 — Elba 60 — Tirso 11,50 — Metallurgica Alta Italia 550 — Fiat 259,50 — Marconi 302 — Fabbrido 624 — Snia priv. 63,50 — Snia pref. 72 — Ferriere Vobbia 274 — Metalli 162 — Silos 261 — Italo 14 — Semplone 262 — Cotonific. Meridionali 70 — Libera Triestina 420 — Aceite 21,25.

Cambi: Francia 146,25 — Londra 96,80 ½ — Svizzera 370,50 — Spagna 310 — Germania 0,20 ½ — New York 19,62 ½.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 20 — Rendita Italiana 3,50 % 77,40 — Consolidato 5 % 96,82

MEDIA DEI CAMBI

Francia 146,99 — Londra 96,73 — Svizzera 370,75 — Spagna 309 — New York 19,65 — Vienna 0,03 — Berlino 0,20 — Praga 57,95 — Belgio 133,50 — Argentina, carta 1,45; oro 16,77 — Olanda 757,50 — Romania 11,75 — Oro 370,15.

BORSE ESTERE

Parigi, 20 (ufficiosa). — Rendita francese 3 % (ex-privilegiata 50,45) — id. 3 % amm. (antica 49,50 — Rendita francese 5 % 1920, 96,50 — id. 4 ½ 1917, 69,75 — id. 5 % 1915, 96 — id. liberato 1920, 93,50 — id. id. 1920, 92,25 — Tunisine 285 — Rendita Argentina 1909, 77,50 — id. Brasile 4 % 1889,50 — id. spagnola 4 % unificata 372 — id. ungherese 4 % 20 — id. italiana 3,50 % 53 — id. portoghese unificato 27,25 — id. Perù 5 % 1920, 78,50 — Id. id. 5 % 1906, 92 — id. id. 4,50 % 1920, 70,50 — id. turca 27,75 — Rumeni 4 % Francia 1920 — Banca di Parigi 1250 — Credito Fonciario 1020 — Credit Lyonnais 1462 — Banca Ottomana 742 — Banca Commerciale Italiana 625 — Messaggerie 481 — Armel Sena 2040 — Thomson 866 — Obbl. Londrese anniche 133,50 — Rio Tinto 2045 — Suezzone 3615 — Orvieto 4 % 1920, 190 — id. recessati 113,75 — Ferrovie orientali 91 — Chartered 32,50 — De Beers 260 — Ferrovie Nord 95,75 — Goduto 198 — Gold Fields 42,50 — Randfontein 60,75 — Rand Mines 162,50.

Cambi: Cambio su Italia 96,20 — Cheque su Londra 97,16 — Cambio su New York 19,75 — Su Svizzera 370 — Su Spagna 311 — Su Belgio 134,50 — Su Olanda 7,57 — Su Berlino 0,20 — Su Bucarest 5,10.

Ginevra, 20. — Cambio su Italia 26,05 — Su Berlino 0,01 ½ — Su Vienna 0,03,75 — Su Londra 26,15 — Su Parigi 39,50 ½ — Su New York 5,30 — Su Praga 15,90.

Londra, 20. — Nuovo prestito francese 5 % 85 — Prestito francese 4 % 74 — Prestito francese 4 % non liberato 73 — Nuovi Consolidati 53,75 — Rendiano nominale 61 — Rendita

Prøton
fonte di
energia
vitale

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Linea 1 per parola — Minimo L. 15

ACCIAI, cuoi commerciali, da stimatori. — Corso Chieri, 98, Torino. 3

AGENTE, rappresentanti tessuti, articoli igienici, di lusso, fantasia, cercasi ovunque. Ragguagli, orario visite: Torino — Via Cernaia, 37, ore 10-12. 7498

ALTERNATORE, motori elettrici, materiale elettrico, dinamo, cambiacorrente. — Corso Re Umberto, 11, Torino. 7

ANTIGOTTA Rimedio sicuro per la cura di Malattia Gotta. — Rivolgersi Farmacia Centrale, Via Roma, 19, Torino. 7

ARTICOLI Igienici per signora, novità. — Via Cernaia, 37, Torino. 7

ASSICURAZIONE Infortuni, Responsabilità Civile, Furto, Incendio, Cristalli, Trasporti, Cauzioni, Malattie, Vita. — Rivolgersi Agenzia Generale Assicurazioni, Via Pietro Micca, 9, Torino. 7

AUTOMOBILISTI Per Natale regalate un buon libretto di circolazione. — Rivolgersi Ufficio Pratiche Automobilistiche, Via Pietro Micca, 9, Torino. 7

BAGNI Turchi, Russi, Romani, Elettrici, Medicati, Docce, Idroterapia, Massaggio, Ginnastica. — Via Cernaia, 37